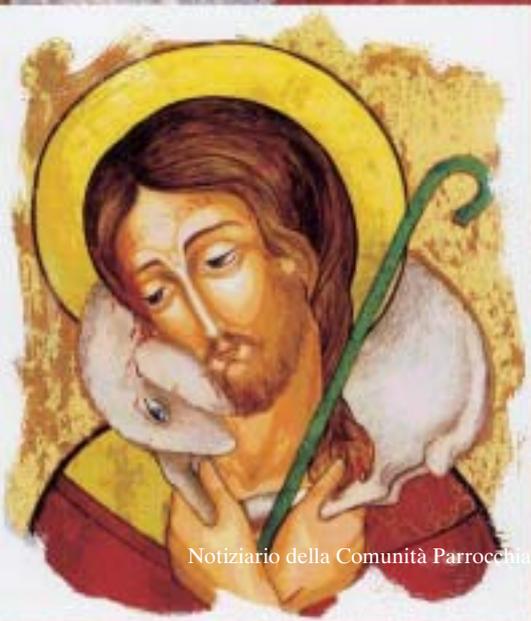


L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 6 - Giugno 2002 - Anno XII nuova serie

<http://www.parcocchiadichiari.org>

e-mail: info@parcocchiadichiari.org

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi

Copertina e retrocopertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarensa - di Lussignoli S. & G.

Abbiamo utilizzato, per la copertina e retrocopertina di questo mese, i manifesti delle ordinazioni diaconali e sacerdotali, dei Salesiani e dei Sacerdoti diocesani. La copertina è un omaggio a Daniele Cucchi, clarense, che l'8 giugno verrà consacrato diacono a Torino. La bella immagine di Gesù che lava i piedi ai discepoli è l'icona scelta per il manifesto dei dodici diaconi salesiani. In copertina abbiamo però messo anche la fotografia dei quattro giovani salesiani che verranno ordinati nel nostro Duomo sabato 15 giugno. È con riconoscenza che ringraziamo la Congregazione di don Bosco per aver scelto la nostra comunità. È un grande e splendido avvenimento. In angolo a sinistra l'icona del buon Pastore, quella della loro immaginetta di annuncio dell'ordinazione. Ed in retro un particolare del manifesto diocesano dedicato ai 17 sacerdoti che mons. Sanguineti consacrerà sabato 8 giugno nel Duomo di Brescia. Tutte bellissime e splendide notizie, di cui vogliamo sinceramente ringraziare il Signore.

Ai collaboratori

- ⊙ Il materiale per il numero di settembre 2002 si consegna entro lunedì 19 agosto 2002.
- ⊙ L'incontro di redazione per progettare il numero di ottobre 2002 è fissato per lunedì 2 settembre 2002, presso la Casa Canonica, via Morcelli 7, alle ore 20.45.

Sommario

La parola del Parroco	
Per avere in cuore la speranza	3
Il saluto a Don Gaetano	
La gioia di essere sacerdote	4
Non vi ho dato né oro né argento...	4
Una guida importante	5
Ne faremo tesoro	6
Grazie per quelle parole	6
Caro don Gaetano...	7
Istantanea	7
Primo piano	
Attraverso il labirinto	8
I sacerdoti del '900	
Don Lorenzo Lebini	10
Apostolato della preghiera	11
Cose sbalorditive - L'uomo non separi...	12
Scuola dell'infanzia Pedersoli	
Grande festa, nome nuovo	13
Invito alla lettura	
Per i giorni d'estate	14
Suore Ancelle della Carità	15
Scout	
Squadriglie in uscita	16
Festa di primavera	17
Mo.I.Ca. informa	17
Mondo femminile	
Un figlio sacerdote	17
Centro giovanile 2000	
Riflettendo sulla comunità educativa	18
Spettacolo dei Gen Rosso	18
Con il dono dello Spirito santo	23
Servizio civile volontario femminile	23
Teatro? Sì, no, dove?	
Dialogo aperto...	24
Lettere al direttore	24-26
Teatro Sant'Orsola d'antan	27
Vita associativa	
Riflessioni di un nuovo Al-Anon	28
Biblioteca don Luigi Rivetti	
I nostri video	28
Clarensità - Classe 1950	29
San Bernardino	
Chiamatemi padre	30
Ho incontrato il Rettor maggiore	31
Perle e perline...	32
Campioni di Rugby	33
Azione Cattolica	
Cuore aperto sul mondo	34
Acli	
Festa del lavoro in fabbrica	35
Associazione Pensionati di Chiari	35
Anagrafe parrocchiale	35
Sport - Impianti sportivi	36
Televisione - La tv peggiore	37
Offerte	38
Calendario liturgico pastorale	38

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 7 settembre 2002.



Per avere in cuore la speranza

Carissimi Clarensi è sempre per me un motivo di gioia indirizzare a voi tutti una lettera con la riflessione del mese. Mi piace parlare di speranza e perciò vi dico subito: **“Testimoniate la speranza che avete in cuore!”**

Andare a testimoniare che Gesù è risorto. Questo è il compito principale e urgente degli Apostoli, tanto che si preoccupano di integrare il posto divenuto vacante per la perdita di Giuda. Una testimonianza di sole parole non ha gran peso. Quando però la vita stessa diventa prova con la testimonianza del dolore, allora vengono in mente altri pesi. Gli Apostoli testimoniano per Gesù con la vita, perché Egli stesso è vivo, è la vita; sono totalmente sicuri di questo. La testimonianza con la vita si compie per Colui che essi hanno visto vivente e lo hanno seguito con coraggio e dedizione generosa e totale. Per questo si sono mossi gli Apostoli, per annunciare il vangelo della gioia e della speranza in Cristo Salvatore, ma anche noi oggi ci sentiamo stimolati dalla stessa forza e ansia. Il Papa Paolo VI ebbe a dire con deciso accento: “Gli uomini di oggi credono più ai testimoni che ai maestri” e ognuno di noi ne è pienamente convinto.

I Vescovi nel documento “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia” ci invitano col Papa a prendere il largo e a impostare i prossimi anni con un cammino pastorale “fiducioso” e dicono con Pietro: **“Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla, ma sulla tua parola getteremo le reti”**(Lc. 5,5).

È certo che alcuni di noi, considerando gli avvenimenti contemporanei, potrebbero lasciarsi andare a un certo pessimismo, ma la Chiesa conosce un unico criterio per rinnovare ogni giorno la speranza: essa sa che fedele è Dio stesso, dal quale siamo stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro. Coloro che

ascoltano davvero il Signore non si preoccupano nemmeno di possibili insuccessi. Accogliamo anche noi l'originalità e la ricchezza spirituale della speranza cristiana e sproniamoci a cantare con la Chiesa: “Cristo, mia speranza, è risorto!”.

Lo scorso 13 maggio, presso il seminario diocesano di Brescia, uno dei nostri giovani, **Mauro Rocco**, ha ricevuto dal Vescovo il Ministero dell'accolito, dichiarando di essere pienamente disponibile ad essere sacerdote in Cristo per il bene della Chiesa. A lui auguriamo tanto bene e la nostra stima di preghiera e di sostegno.

Così il prossimo 8 giugno a Torino un altro giovane clarense salesiano **Daniele Cucchi**, riceverà l'ordine del Diaconato: gli siamo vicini come comunità, contenti del suo essere dono totale per il Regno del Signore.

Inoltre il 15 giugno nel nostro duomo di Chiari quattro giovani Salesiani riceveranno l'Ordinazione Presbiterale: **Marco Cremonesi, Luca Fossati, Mino Gritti, Luca Pozzoni**; questo è certamente motivo di gioia e di speranza. A tutti un augurio forte di amicizia, di ammirazione e di preghiera. Essi saranno sacerdoti per rispondere al mandato di Cristo e della Chiesa: “Andate ed annunciate il Vangelo ad ogni creatura...”.

Ringraziamo il Signore che ancora ci sono persone generose che rispondono “Eccomi!” e nel frattempo interrogiamoci: che cosa significa per noi e per loro essere testimoni?

Il 16 giugno il **Rev.do don Attilio Belletri** celebra con gioia e grande riconoscenza al Signore il suo 60° di Ordinazione Sacerdotale; inoltre pure il **Rev.do P. Giorgio Grassi**, clarense della Basilica di S. Antonio di Padova, celebrerà il 25° di Sacerdozio il 22 settembre 2002: siamo fieri dei nostri sacerdoti e con soddisfazione spirituale ci stringiamo intorno a loro in queste occasioni di festa e di gioia dei loro fa-

miliari e della comunità tutta di Chiari. In questi giorni poi abbiamo accompagnato nel saluto riconoscente il nostro **don Gaetano Fontana**, nominato dal Vescovo Parroco di Cologne, ove ha compiuto l'ingresso il 1 giugno 2002: non mancano per lui la nostra preghiera, la viva riconoscenza e l'augurio di tanto bene.

Dopo tre giorni i due discepoli di Emmaus si dicono: “Speravamo...”; gli Apostoli della pesca infruttuosa sono tristi e sfiduciati. Ma dopo averlo incontrato, il Cristo risorto, si rianimano e riprendono quota nel seguirlo e testimoniare, spinti dalla speranza e dalla certezza di averlo vicino. Gli incontri di formazione spirituale, la scuola della Parola di Dio, la catechesi per tutti ci hanno avvicinato al Signore e abbiamo approfondito la conoscenza di Lui e siamo certi di poterlo così testimoniare con la coerenza della nostra vita e la perseveranza della nostra fede. Perciò lo dobbiamo amare e trasmettere. Gesù negli Atti degli Apostoli semplifica **la testimonianza con tre verbi: amare, seguire e pascere**, che nel periodo pasquale da Gesù vengono usati in forma intrecciata per esprimere lo stile del nostro proclamare al mondo di oggi la speranza e la gioia di essere cristiani.

Amare: “Tu tenderai le mani e un altro ti legherà e ti porterà dove tu non vuoi” (Gv 21,18). Il Signore ci accompagna e offre a tutti le sue grazie e le sue benedizioni.

Seguire: “Signore, fammi venire da Te sulle acque!”. “Vieni, Pietro!”, ma quando la sua attenzione si rivolge al vento e all'acqua e non a Cristo, incomincia ad affondare (Mt 14,28-32).

Pascere: “Mi ami, tu? Pasci...”. È un compito affidato a pescatori, che forse conoscono poco l'arte del pastore, ma tutti sanno che il pastore sta sempre davanti alle pecore.

Ognuno di noi appartiene al “popolo di sacerdoti” e ognuno di noi, in forma differente, sia pur sempre in maniera intensa e totale, deve testimoniare la speranza che ha nel cuore. Allora tutti siamo invitati a partecipare con gioia agli eventi della comunità parrocchiale, cui ci sentiamo di appartenere con amore e con speranza. La parrocchia ha bisogno di te, di tutti e soprattutto del Signore, per infondere gioia e trasmettere la speranza. Vi penso vicini e certamente d'accordo.

don Rosario

La gioia di essere sacerdote

“**I**n tutto quel che accade c'è sempre qualcosa che fa parte del meraviglioso”. Nella nostalgia per ciò che sembra venirci tolto in questi giorni con la partenza di don Gaetano, si fa largo un sentimento, come un chiarore all'orizzonte: tutto proviene da Dio che è il vero protagonista nella storia delle persone e delle comunità.

Dopo cinque anni siamo qui a riconoscere ancora una volta e con una sorpresa ben più grande che le “Sue vie non sono le nostre vie”. È una parola di Gesù che ci aiuta a guardare avanti con cuore fiducioso e occhio rasserenato: “Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore, produce molto frutto” (Gv 12,24). Dio conosce le strade che portano la vita dei suoi ad una più ampia e decisiva fecondità.

Ma ora è impossibile non ricordare questi cinque anni. È doveroso raccontarli. Sono stati certamente positivi per la pastorale della nostra comunità nel settore soprattutto vocazionale e catechetico, liturgico e caritativo, nell'ambito dei quali don Gaetano ha manifestato la gioia di essere prete con cordialità, serenità e grande fiducia costruttiva di bene e di rapporti benevoli. La parola riconoscente che viene rivolta a don Gaetano da parte dei vari gruppi e della parrocchia stessa mette in luce da una parte un grande rinascimento, dall'altra la gioia nel prendere coscienza della stima che il Vescovo ha posto in lui, affidandogli un compito di notevole responsabilità a guida di una parrocchia, come quella di Cologne, ove lui porterà l'esperienza positiva vissuta a Chiari.

Un motivo di serenità viene posto nel nostro cuore: don Gaetano porta “un po' di noi” a Cologne: questo servirà per continuare ad essere sempre in comunione. Certo è difficile elencare quanto ha realizzato a Chiari in questi cinque anni, ma ciò che più riesce significativo è quello che don Gaetano è stato per noi.

Si rischia di dire tante parole; nel sacerdote è bello vedere il volto di Cristo con gioia. Allora è per questa gioia di essere prete che noi vogliamo dire grazie a don Gaetano, sapendo che egli subito ci dice di dire grazie al Signore perché “essere sacerdoti significa portare avanti quel piano di amore che è di Dio e che Lui riserva all'umanità”.

Esprimo un grazie di cuore a don Gaetano a nome dei sacerdoti, delle reverende Suore e di tutta la comunità; anche un grazie mio personale per l'aiuto prezioso e cordiale datomi nel mio graduale inserimento nella comunità di Chiari come parroco del primo anno.

“Per tutto questo, sale a Te, o Signore, il nostro Magnificat. Sì, ti lodiamo per quanto hai operato in lui e per mezzo di lui. Ti preghiamo di accompagnarlo: è un nostro amico, è il nostro fratello”.

Don Gaetano, grazie e auguri!

Mi firmo, come a te piaceva chiamarmi: “Il mio prevosto”.

don Rosario, tuo prevosto



Don Gaetano e mons. Rosario

*Non vi ho dato
né oro, né argento,
ma il Signore*

Sono già passati cinque anni dal mio arrivo nella Comunità cristiana di Chiari. Ricordo il primo incontro con Mons. Angelo Zanetti. Un incontro accogliente, nel quale don Angelo mi illustrò le caratteristiche della comunità clarense e i suoi bisogni. Posso dire apertamente a tutti che don Angelo manifestò tanto amore e senso di paternità spirituale mentre mi sottolineava le luci e le ombre di Chiari. Alla fine dell'incontro mi chiese di stendere un saluto ai clarensi da pubblicare su “L'Angelo”. E lo feci. Dopo cinque anni termino il mio servizio di presbitero, come Vicario Parrocchiale, e rammento volentieri la citazione biblica che scrissi in quella lettera: “Pietro disse al paralitico: Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!” (At3,6). È su questa Parola che mi sono sforzato di vivere il



mio ministero sacerdotale in mezzo a voi.

Fare un bilancio di questi anni non è facile. Tanto si potrebbe dire, molto si potrebbe sottolineare, ma la cosa che più mi impressiona è il constatare che tutto ciò che si è fatto e realizzato, tutto è grazia.

I mille volti incontrati, le preoccupazioni condivise, i drammi vissuti insieme... tutto è grazia.

È stupendo guardarsi indietro e vedere quanto Dio ha operato nella nostra vita. Sono stato un semplice e povero strumento nella mani paterne e materne di Dio.

In questi ultimi giorni, tutti voi, mi state manifestando una benevolenza che mai avrei pensato ed ogni volta che mi dite “grazie”, viene a me spontaneo dire a mia volta “grazie” a Dio, perché, anche attraverso di me, si è reso presente, operante, visibile. Non vi ho dato né oro, né argento ma, anche nei miei limiti, vi ho donato ciò che sono e ciò che il Signore ha permesso.

Sempre rimarranno, nel mio cuore di prete, i vostri volti, le vostre lacrime, la vostra accoglienza.

Vi chiedo scusa per ciò che avrei potuto fare e non ho fatto. Il Signore ricolmi queste lacune con le sue benedizioni.

Grazie a tutti voi. Grazie perché siete stati presenti nella mia vita e rimarrete sempre.

Il cuore di un prete è ad immagine del cuore di Dio: un cuore che non ha limiti di contenimento. Ecco la forza e la bellezza del celibato!

Grazie perché, attraverso di voi, sono ciò che sono.

Grazie a tutte le persone che, in modo diverso, hanno collaborato nei settori della pastorale nei quali anch'io ho operato.

Grazie a Mons. Rosario, nostro Parroco, per la benevolenza concessa anche a me; grazie a tutti i miei confratelli sacerdoti e, permettetemi, grazie a don Angelo Zanetti, e chiedo a lui che dal paradiso mi aiuti ad essere un pastore secondo il cuore di Gesù.

Vi saluto e vi abbraccio.

don Gaetano

DON GAETANO E L'ASCOLTO

Una guida importante

Questi anni trascorsi all'Ascolto sotto la guida di don Gaetano lasceranno in noi operatori una grande nostalgia, per il suo modo amabile e gentile di intrattenersi mettendoci a nostro agio. Fra i vari responsabili della Caritas è quello che ci ha accompagnato per un tempo più breve di quelli che l'anno preceduto; prima don Fausto Gnutti, che nei primi anni '90, ci ha guidato nei momenti della fondazione del Centro l'Ascolto, poi don Roberto Zanini, infaticabile nel cercare soluzioni possibili a problemi difficili.

Don Gaetano faceva il suo esordio in Caritas nel pieno dell'emergenza seguita ai provvedimenti normativi che estendevano spazi di ospitalità agli immigrati, ma lasciando problemi insoluti di legalità e arbitrio. Sono stati necessari molti momenti di riflessione, di consultazione e collaborazione in ambienti e organismi sia statali che diocesani per contenere con equilibrio le degenerazioni che il fenomeno trascinava con sé.

Questa sua compostezza nell'affrontare i problemi che quotidianamente si presentavano nell'attività della Caritas, e in particolare nell'ascolto, gli ha procurato fiducia e stima da parte dei collaboratori, ma possiamo affermare che egli è riuscito a stabilire rapporti di rispetto e gratitudine anche da parte di alcuni utenti del servizio.

L'Ascolto è una realtà difficile, perché costringe a misurarsi con situazioni problematiche, con difficoltà che riguardano i bisogni primari e talvolta le persone presentano disagi impensabili, talvolta gli operatori si vedono costretti a ricercare soluzioni difficoltose, spesso introvabili, creando in loro uno stato di sofferenza e d'angoscia. Don Gaetano ha sempre avuto sentimenti di solidarietà per l'operato dei volontari, comprendendo il valore del servizio che prestano, ma non ha mai mancato di infondere fiducia e stimolare ciascuno a fare il possibile confidando nell'aiuto del Signore. La sua guida negli incontri di équipe del venerdì è stata un'occasione di arricchimento spirituale fondato sulla parola del Signore e questo ha favorito l'incontro, anche quando le opinioni divergevano, in un clima di confronto magari vivace, ma sempre costruttivo.

La sua partenza ci dispiace, dobbiamo ammetterlo, anche sul piano dei rapporti umani, ma la sua era una presenza rassicurante sulla quale avevamo fatto affidamento, tant'è vero che si stavano avviando progetti di riorganizzazione dell'équipe e delle strutture per essere in grado di affrontare meglio i problemi che si presentano e per seguirne l'evoluzione nel tempo.

Questi anni con don Gaetano hanno visto l'Ascolto impegnarsi in molti problemi legati al fenomeno dell'immigrazione in continua evoluzione: le provenienze diverse legate anche alle realtà d'origine, le richieste più frequenti legate soprattutto alla ricerca della casa e del lavoro. Per porvi rimedio s'è fatto quel che si è potuto, ma per la casa invece le difficoltà sono state innumerevoli. I motivi possono essere molti e non sempre giustificabili. Questo ci ha suggerito l'idea di provvedere attraverso "l'emergenza freddo". La guida di don Gaetano è stata importante, anche per la sua attenzione al territorio e alle realtà che esprime nei gruppi, associazioni e nelle istituzioni. Con tutti ha cercato di stabilire saldi legami di dialogo e confronto con una comunicazione aperta alla collaborazione nella chiarezza dei ruoli e distinzione dei compiti.

Caro don Gaetano, la ricchezza dell'esperienza fatta in questi anni di collaborazione è un patrimonio che conserveremo e che attenua parzialmente il dispiacere di non poter godere del tuo stare fra noi.

Auguri vivissimi per la nuova esperienza che ti attende, e restiamo uniti nella preghiera.

Gli Operatori del Centro l'Ascolto Caritas

Ne faremo tesoro

ARRIVEDERCI DON GAETANO!

Grazie
per quelle
parole

La Commissione Caritas per la terza volta si trova di fronte al congedo del proprio responsabile: prima don Fausto Gnutti, poi don Roberto Zanini e ora don Gaetano Fontana. Si potrebbe affermare che siamo allenati, ma non è così. In particolare ora che si era in procinto di avviare alcune iniziative per riorganizzare l'attività.

La partenza di don Gaetano pesa innanzitutto sul piano umano: il suo stile nell'incontrarci e nel guidare il gruppo con rispetto per ciascuno, l'attenzione a mantenere uniti coloro che faticano a seguire una linea unitaria, la sua capacità nel coinvolgere e mettere le persone a loro agio anche nei momenti di maggior difficoltà sono un tratto essenziale del suo guidare la Caritas; e ci mancherà!

Per i membri della commissione è certamente una perdita, soprattutto per quel suo modo cortese di guidare e assistere sul piano spirituale l'itinerario della Caritas attraverso i percorsi e gli impegni che via via s'intraprendono. Sarebbe lungo l'elenco degli impegni che hanno caratterizzato le iniziative Caritas di questi anni, ma alcuni sono significativi e non possiamo non indicarli. Innanzitutto la presenza e il collegamento con le iniziative promosse a livello diocesano durante l'emergenza "terremoto Umbria", ma altrettanto per quanto ha riguardato l'emergenza "Kosovo". Non meno significative sono state le iniziative di sensibilizzazione, i momenti di spiritualità e preghiera in sostegno della Pace in unione alle sollecitazioni della Chiesa e con il Papa Giovanni Paolo II.

L'accoglienza degli stranieri è un problema che si trascina da molti anni ormai, si ha quasi l'impressione che il fenomeno sia subito piuttosto che governato. È un fatto che apre discussioni nei più diversi ambienti, comprese le istituzioni civili ai vari livelli, volontariato e parrocchia. Sul che fare si sprecano le ipotesi, i provvedimenti stentano o tardano. La Caritas parrocchiale ha giocato la sua carta azzardando una risposta, pur minima, con l'iniziativa "Emergenza Freddo".

Proprio grazie alla disponibilità offerta da molte persone che don Gaetano ha saputo coinvolgere la Caritas ha potuto offrire ad alcuni lavoratori stranieri muniti del permesso soggiorno, ma sprovvisti di alloggio, una ospitalità temporanea presso alcuni locali dell'ex collegio Rota opportunamente adattati allo scopo. Non è stata un'iniziativa facile: è stato necessario superare alcune difficoltà di ordine tecnico, ma anche alcune riserve e complicazioni procedurali; tuttavia è stato possibile per alcuni di loro trascorrere parte dei mesi invernali in una condizione più confortevole rispetto alla precarietà di alloggi di fortuna.

Questi ed altri impegni quotidiani hanno scandito il tempo della Caritas guidata da don Gaetano e sono il patrimonio di esperienza di cui faremo tesoro. Certamente la nostra attività prosegue sulla base dell'esperienza acquisita, con un po' d'amaressa per il distacco, ma con la consueta disponibilità.

Infine ci piacerebbe sottolineare alcuni positivi tratti umani che abbiamo potuto riscontrare nei cinque anni trascorsi con don Gaetano: immediata affabilità, grande disponibilità, sobria discrezione e prudente saggezza, doti che hanno sicuramente favorito i rapporti di collaborazione con tutti.

A don Gaetano e alla sua nuova comunità di Cologne auguriamo un felice incontro e collaborazione, assicurando l'accompagnamento delle nostre preghiere.

Don, ascolti! Il Signore la sta chiamando ancora! Ecco il nostro amatissimo don Gaetano che all'ennesima chiamata del Signore risponde con fermezza: "Eccomi".

Ringraziamo Dio per avere donato alla nostra comunità un sacerdote cosciente della sua missione, un uomo che ha capito l'importanza delle parole di Gesù nell'ultima cena, quando lavò i piedi ai suoi discepoli.

"Servire" che difficile verbo; la sua essenza si collega al grande amore e alla carità misericordiosa di Cristo. Don Gaetano ha capito che il verbo "arrangiarsi" non esiste, consapevole dell'impegno che un qualsiasi testimone di Cristo è tenuto a prendere con il fine di portare avanti l'opera del Maestro. Non ha lasciato che la storia si realizzasse senza carpirne insegnamento, senza apprendere quei piccoli segni che Dio ci dona quotidianamente.

Questo è stato il talento che ci ha fatto conoscere: riflettere giorno per giorno sul grande disegno del Signore.

"Date loro voi stessi da mangiare": ecco il compito della Chiesa; in ogni realtà umana vibra una tensione verso un più grande mistero.

"Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi": veramente



La Commissione Caritas



negli attimi passati in semplici discorsi con don Gaetano abbiamo visto davanti ai nostri occhi la parola di Dio che trovava la sua vera essenza, un significato profondo che dagli antichi tempi trova ancora oggi realizzazione. Ascoltandolo abbiamo fatto nostra la parola del Signore, l'abbiamo condivisa con gli altri, ma la cosa più importante è stato vedere nascere in noi la volontà che le tre croci che facciamo prima sulla fronte, poi sulle labbra e infine sul cuore abbiano concreto riscontro nella vita di tutti i giorni. Reputo che molta gente sentirà una certa mancanza nella liturgia della parola. Quanti apprezzamenti ho sentito nel corso di questi brevi cinque anni sulla bocca del popolo clarense riguardo alle omelie e alle riflessioni bibliche del nostro don. Ebbene sì, grazie in modo particolare per quelle sue parole accessibili a tutti, nelle quali si trovava e si trova tuttora un riscontro nella odierna società. Grazie per averci permesso di diventare dei "piccoli" testimoni del Vangelo, poiché il nostro spirito si è illuminato davanti alla comprensione del messaggio di amore, poiché, soprattutto, ha fatto aprire il nostro cuore, facendo scomparire pregiudizi e false presunte verità. Molte persone sono riuscite, grazie al suo aiuto, a vedere nel Cristo l'unica strada che conduce a Dio, poiché Gesù ha animato la carità a tal punto che l'uomo riesce a donare tutto se stesso. Grazie perché si è preso sulle spalle il peso e la gioia di testimoniare le grandi Verità.

Il suo sorriso luminoso, il suo carisma liturgico nel cerimoniare, ma soprattutto il pensiero di averla vicino come padre ci mancherà. Questo è stato per noi: un padre con cui condividere le nostre emozioni e problemi, scherzare e trovare allegria; un padre che ha sempre voluto starci accanto in modo costante e assiduo.

Corra dove il Signore l'ha chiamata, con la certezza che la preghiera della città di Chiari le farà da Angelo Custode. Siamo tutti qui, come lei, con le mani rivolte a Dio Padre con il desiderio di affidarci, per riuscire a percepire cosa ha preparato per noi e, con la certezza dell'infinita bontà di Dio, proclamare con profonda convinzione: "Sì Signore, sia fatta la tua volontà"; come lei ha fatto e come lei ci ha sempre insegnato.

Alberto Cividati

Caro don Gaetano,

è forse banale dirti "grazie", ma è certamente la parola che sgorga spontanea dai nostri cuori, pensando di scriverti queste poche righe.

Ti diciamo grazie per averci accompagnato in questi anni; ti diciamo grazie per averci permesso di crescere; ti diciamo grazie per essere cresciuto insieme a noi.

Ma il "grazie" più grande ci sentiamo di esprimertelo unendo alla nostra voce quella di tutti i fidanzati che abbiamo conosciuto durante gli incontri di preparazione al matrimonio.

È un grazie che si fa ricco di molte voci, di molti volti, di molte storie che abbiamo incontrato.

È un grazie da parte di chi, magari, era un po' scettico nell'approcciarsi a quegli incontri, ma che poi ha scoperto, in te e nelle tue parole, che stava vivendo una grande occasione: quella di riscoprire l'Amore grande di Dio... e della Chiesa.

Che altro dire?

Nulla.

Perché nulla è più importante dell'incontro con il Dio dell'amore, e nessuno è più importante di chi ci fa incontrare quel Dio dell'Amore. Per questo...

... semplicemente... grazie!

Gli animatori dei corsi
per fidanzati



Don Attilio Belleri 60° anniversario di Sacerdozio

*Nel giorno glorioso
della proclamazione
a Santo del Beato Padre Pio
la Parrocchia di Chiari
ha il piacere e la gioia
di annunciare la Santa Messa
solenne del concittadino*

*don Attilio
in Duomo*

*Domenica 16 giugno
alle ore 10.00*

Istantanea

Sorriso avvolgente che coglie quasi impreparati mentre, ancora lontani, gli si va incontro. Esitare, solo un attimo, per gli occhi, per quello sguardo consapevole che sembra già ascoltare. Qualche passo e l'abbraccio, naturale complemento che esaurisce le distanze nella tensione dolce delle braccia.

Un incontro qualsiasi per viverne la comprensione.

Un incontro qualsiasi per capire che il giudizio è altrove, in qualche spazio vuoto, lontano dal cuore dove le parole si rivelano soltanto per un consiglio fermo e sincero.

E il tempo trascorso insieme, nella preghiera, nella fatica, nello svago, è lenta ed essenziale sintonia sulle frequenze che contano.

L'ascolto delle cose, l'attenzione per quei segni quotidiani invisibili alla matematica degli occhi che svelano il simbolismo di un rapporto il cui significato trascende ogni opera compiuta insieme.

Poche righe sui binari del banale, forse necessari e diretti per il sentire di questo distacco. Nessun bilancio dunque; impossibile quantificare l'umano, la dedizione e la gioia di un disegno, di un progetto che palesa in ogni tappa e decisione l'efficacia della strategia della concordia.

Grazie.

Un amico

Attraverso il labirinto

Un futuro realizzabile

Nel contesto in cui l'adolescente, vive, si sviluppa, acquisisce abilità, amplia conoscenze, evidenzia attitudini, la scuola occupa un posto non secondario. Vi si respira spirito di appartenenza, si sperimentano nuovi percorsi, nascono relazioni, ci si apre al mondo: la scuola stimola e favorisce la socializzazione, influenza la costruzione e la strutturazione della personalità e del comportamento dell'adolescente aiutandolo ad assumere il proprio ruolo all'interno della società. Proprio per questo oggi, più che nel passato, agli insegnanti sono richieste competenze di tipo psicologico - educativo, che sembravano non appartenere al ruolo docente, per effettuare interventi preventivi sul disagio giovanile e per favorire un sereno percorso di studi.

L'adolescente è cambiato rispetto al passato e, per la formazione della sua personalità, diventa fondamentale "l'andare bene a scuola". Infatti, come dice Charmet, "il successo e l'insuccesso scolastico" sono spesso indicatori di successo e insuccesso nella vita in generale; "particolari difficoltà a portare a termine

gli studi possono cioè diventare una difficoltà di inserimento sociale".

"L'insuccesso scolastico, spesso, segna in modo indelebile la mente, gli affetti e il ruolo sociale dei ragazzi influenzando il senso del loro valore e la stima che hanno di sé stessi. Il ruolo e l'atteggiamento degli insegnanti e la relazione che i ragazzi hanno con loro è centrale nel determinare il successo o l'insuccesso poiché i ragazzi sono molto attenti e sensibili all'immagine di sé che gli adulti restituiscono loro". L'adulto competente, però, non deve parlare in base al proprio ruolo o alle proprie aspettative, ma deve ascoltare in modo empatico, attento, partecipativo; deve aiutare a formulare ipotesi, offrire alternative, aiutare l'adolescente a conoscere le sue risorse, i suoi interessi. Questo ascolto dovrebbe servire all'adolescente a prendere corrette decisioni, a sperare nella propria

possibilità di riuscire a costruire un progetto positivo, adeguato a sé, a vedere nell'ascoltatore un rappresentante significativo del mondo adulto che offra un rispecchiamento intenso, selettivo, "tenero" e che lo faccia sentire unico e prezioso.

Quindi la funzione di infondere nei ragazzi fiducia nel loro avvenire deve entrare a far parte delle competenze dei docenti, che devono assumersi il compito di preparare, garantire e presentare ai ragazzi l'esistenza di un futuro realizzabile. Questo non vuol dire che con forme di iperprotettività la scuola debba tendere a preservare gli alunni da qualsiasi difficoltà: l'ostacolo, la prova, l'impegno, l'errore, il fallimento, il dolore sono qualcosa da affrontare, da amare, da superare.

Nell'adolescenza l'individuo compie delle scelte e prende decisioni che influenzeranno la sua vita futura, ma per fare questo deve sentire che nella società vi è un posto anche per lui, che il mondo degli adulti lo aspetta e che il futuro è "bene".

L'ansia che spesso caratterizza l'adolescente deriva proprio dalla incapacità di pensare al proprio futuro, dal senso di impotenza che lo coglie al pensiero della realizzazione del proprio progetto di vita: non sono le difficoltà che lo scoraggiano, ma il dubbio di non riuscire a realizzarsi.

È per altro vero che l'adolescente non vuole imposizioni, vuole un adulto credibile, che lo ascolti, che con rispetto suggerisca proposte: teme l'adulto che in nome del ruolo, del potere dovuto alla sua posizione nella società, impone scelte, se pur buone. Solo l'individuo può intuire quale sarà il suo "progetto", aiutato in questo dalla concretezza, dal buon senso, dalla competenza di educatori e genitori. La speranza per l'adolescente è indispensabile: racchiude l'attesa di qualcosa di buono, la benevola fiducia che il proprio desiderio si realizzerà con mezzi che lui conosce, ed in un futuro non troppo lontano.

Nella scuola l'orientamento è, tra le attività che rientrano nel Piano dell'offerta formativa (P.O.F.), quella che maggiormente ha una ricaduta diretta sulla formazione e realizzazione di sé dell'alunno. È giusto quindi che, nell'ambito della riforma della scuola, l'orientamento abbia un suo spazio, ben definito, proprio perché più di al-



tre attività si realizza come servizio alla persona ed è un supporto indispensabile perché l'alunno raggiunga la realizzazione del progetto che desidera attuare, con le proprie attitudini, capacità e competenze.

L'orientamento, così inteso, diventa per l'alunno non solo l'aiuto che l'insegnante, la scuola, possono offrire per scegliere un lavoro, o un percorso di studi, ma lo strumento per la promozione della persona, il sostegno necessario all'autorealizzazione. Se i riferimenti legislativi che riguardano l'orientamento sono numerosi e innovativi, è necessario però, che ogni scuola attui, come in effetti sta facendo, dei progetti, legati al proprio P.O.F., ma anche alle esigenze del proprio territorio; vi è la necessità quindi che le scuole di vari ordini, della stessa zona, pubbliche e private, si confrontino e concordino un piano di lavoro.

In particolare, perché l'azione di orientamento agevoli la scelta personale del singolo è necessario aumentare la sensibilità e l'attenzione degli insegnanti, degli alunni e delle famiglie nei confronti dell'orientamento attitudinale, con un'azione più personale ed individualizzata.

Gli adolescenti amano parlare del proprio futuro e desiderano farlo con l'adulto se lo sentono come fonte di informazione e di aiuto. Per muoversi, poi, nel mondo del lavoro bisogna tener presente che diventa sempre più importante la necessità di imparare a lavorare con gli altri, a comunicare e a relazionarsi in modo positivo; il lavoro in équipe è ormai un'esigenza indiscutibile.

In molte aziende, infatti, non è tanto richiesta la preparazione contenutistica e specialistica quanto la capacità di sapersi muovere velocemente in un contesto organizzativo e di intuire i tempi e gli spazi per interagire con gli altri attori aziendali. I mestieri richiedono buon senso, maturità individuale, attitudine relazionale più che conoscenze di concetti appresi. Bisogna trovare il modo di usare quegli strumenti che favoriscono l'auto orientamento e il riconoscimento di attitudini lavorative. Se le competenze sono acquisibili a qualsiasi età, le attitudini degli individui si radicano nei primi vent'anni di vita. Avere più consapevolezza delle proprie attitudini favorisce la coerenza tra percorsi professio-

nali e predisposizioni individuali. La capacità di agire, di assumersi responsabilità, di privilegiare le opportunità sui vincoli non dipende dal percorso scolastico fatto, ma da esperienze esterne alla scuola, da attitudini che è bene conoscere prima di inserirsi nel mondo del lavoro.

È chiaro che un'esperienza di stage, come viene realizzata nelle scuole del nostro territorio, può essere molto utile per una maggior conoscenza di sé.

La scuola nel processo di crescita individuale

I nostri giovani bresciani hanno bisogno di essere aiutati ad autorientarsi? E quando, in che fase? La scelta della scuola superiore rientra nel processo di formazione che il giovane realizza attraverso tappe e momenti significativi. La scuola superiore che l'adolescente sceglie deve essere adatta a lui ed essere portata a termine con successo. Purtroppo un'analisi della realtà scolastica bresciana realizzata dalla Regione Lombardia evidenzia un dato preoccupante: la crescente dispersione scolastica, in particolare nella scuola superiore.

A Brescia e provincia nell'anno scolastico 97/98 risultavano iscritti 120.832 studenti. Del totale che hanno ottenuto la licenza media più dell'80% si è iscritto ad una scuola superiore. Hanno abbandonato il sistema scolastico il 7,3% degli iscritti ed il 7,9% degli scrutinati, circa 3000 studenti. Ci si interroga sul destino di questi studenti che non rientrano nel sistema scolastico dopo una bocciatura, sul perché siano usciti dal sistema stesso o sulle modalità più adatte a sostenerli nelle difficoltà.

L'esperienza che il ragazzo vive a scuola, il tipo di relazioni interpersonali che sperimenta, che sono la base del suo futuro processo di formazione personale, possono avere un'influenza determinante anche sull'eventuale tipo di scelta universitaria e sulla successiva carriera professionale. Il bisogno di orientamento è davvero presente in diverse fasi della vita dell'uomo e abbraccia più aspetti: è importante sapersi orientare sia per la scelta del percorso universitario, sia soprattutto per la scelta del lavoro. Se accettare quello che il mercato offre può essere espressione di adattabilità,

trovare un lavoro adatto a sé, che permetta alla personalità di ognuno di affermarsi e svilupparsi crea persone soddisfatte. Troppe persone svolgono un lavoro che non è loro congeniale. Il desiderio dei giovani spesso è quello di trovare un lavoro che sia consono alle loro conoscenze, mentre il lavoro migliore è quello che più si adatta alle loro attitudini.

Le attitudini non sono le conoscenze, come non sono le capacità, come non sono le competenze: esse sono spesso legate all'ambiente nel quale la persona vive, alle sue relazioni in famiglia e fuori. Conoscere le proprie attitudini non è certo semplice, poche sono le agenzie orientative che aiutano i giovani a conoscersi un po' meglio.

Gli attuali contesti di lavoro instabili e dinamici prospettano una notevole mobilità professionale. Il mondo del lavoro non presenta più certezze e stabilità lavorative per tutta la vita, in una sola organizzazione. Il mercato del lavoro è incerto e ricco di profili professionali. In questo contesto, l'unico fattore stabile è rappresentato dai tratti della personalità individuale: la presenza di attitudini coerenti con il mandato professionale costituisce un fattore di successo nella carriera poiché sviluppa la motivazione.

Per parte mia, posso veramente affermare che non è difficile perdere la rotta nel mare infinito degli stimoli che la realtà presenta, credere di essere felici inseguendo mode, comportamenti, situazioni che possono sembrare vincenti, o che per altri sono stati vincenti, se non si cerca di scorgere il "progetto" unico, irripetibile che Qualcuno ha pensato per noi.

Come nella leggenda greca di Arianna e Teseo, quest'ultimo, che si era offerto di liberare gli Ateniesi dall'orribile tributo annuo che dovevano pagare a Minosse re di Creta, riesce ad entrare e camminare nel misterioso e tortuoso labirinto grazie all'aiuto di un filo d'atole da Arianna, così per noi cristiani è possibile uscire dal labirinto oscuro della nostra esistenza, dalle continue scelte che siamo chiamati a fare, guardando a Cristo, al suo abbraccio di amore che illumina anche le situazioni più ingarbugliate ed i momenti solo all'apparenza più travolgenti.

*Prof. Anna Maria Scalvini
I.T.C.G. Einaudi - Chiari*

Don Lorenzo Lebini

Ci sono periodi che paiono trascorrere uguali, con il loro carico di gioie normali e di normali sofferenze, quelle che la vita di tutti i giorni propone. Procedono adagio, come vecchi rigattieri che lasciano le loro mercanzie gettate lì, alla rinfusa. Qualcosa di bello c'è, là in mezzo, ma è spesso nascosto tra le cose usuali, dismesse; per trovarlo bisogna essere attenti, cercare.

E ci sono periodi in cui la storia sembra un ottovolante, una montagna russa che travolge e che lascia storditi. Ma non è un gioco, anche se in gioco c'è la vita di uomini e donne, di gente costretta a soffrire, a morire. Sono i periodi della guerra che ancora c'è, ma appare lontana, affare di altri... Eppure anche a Chiari, nel secolo scorso qualcuno ricorda la paura, la fame, la guerra! Riflessioni strane, direte, in una rubrica sui preti, ma pertinenti, credete, se il prete in questione è don Lorenzo Lebini che a Chiari ha operato per dieci anni, dal 1937 al 1947, gli anni della guerra.

Nato a Bergamo il 29 marzo 1910, si trasferì ancora fanciullo a Pontoglio dove crebbe alla scuola di un grande prevosto quale don Orizio, una persona colta, antifascista e come tale perseguitato e mandato al confino. Ordinato sacerdote a 23 anni, don Lorenzo Lebini affrontò le prime esperienze ministeriali dapprima a Bagolino, per tre anni, e successivamente a Brescia, a S. Faustino per altri due.

Scrisse don Lebini: "Sono arrivato a Chiari - da Brescia - la mattina del 20 gennaio 1937. Era una giornata di sole splendido che illuminava l'abbondante neve caduta il giorno prima. Primo giovane incontrato Dino Lorini, primo aspirante che mi servì la S. Messa il giorno dopo - festa di S. Agape - Roberto Fè". Difatti, si legge in una cronaca di allora, "il 21 gennaio, festa di S. Agape, il Consiglio degli Uomini di A.C. ed un buon gruppo di Giovani ed Aspiranti, si diedero convegno nella sede per porgere il benvenuto al R. D. Lorenzo Lebini che viene fra noi con l'incarico speciale dell'assistenza alla

gioventù. Presentato da Mons. Prevosto, egli si disse lieto di essere in mezzo ai giovani di Chiari, dopo esser stato circondato dall'affetto di altri giovani a Bagolino ed a S. Faustino in Brescia, e spera altrettanta corrispondenza dalla numerosa schiera di figliuoli cui per volere di Dio dovrà consacrare gli anni più belli della sua vita".

Aveva 27 anni e chi l'ha conosciuto lo ricorda come coinvolgente educatore e grande testimone. Abitava in vicolo Tonale, accanto all'oratorio di quegli anni, insegnando il catechismo ai ragazzi ed interessandoli con giochi e con le prime proiezioni domenicali dei film muti.

Gli stava a cuore la gioventù clarense e desiderava esaltarne le potenzialità. "Carissimo, scriveva ai giovani, facciamo in confidenza quattro chiacchiere assieme, su una questione che ti deve interessare. Il lavoro, lo sport, le passeggiate, forse la fidanzata assorbono talmente le tue giornate che ti resta pochissimo tempo per occuparti di altri problemi che pur nella vita sono fondamentali. Ad esempio quanto tempo dedichi in una settimana alla tua anima? È vero, alla festa vai alla Messa, ma capisci qualche cosa delle sublimi cerimonie liturgiche? E della breve omelia domenicale quanti frutti ne hai saputo ricavare? Che ne sai tu delle missioni, delle città ridiventate pagane... e della struttura della chiesa e delle immense opere di carità che alimentano? Perché non trovarci noi tutti giovani lavoratori delle officine, dei campi, degli uffici una volta al mese, per studiare alcuni aspetti del cristianesimo dal punto di vista nostro giovanile, che ama vedere anche un po' l'aspetto eroico delle cose? Ebbene vogliamo provare a trovarci una volta al mese? Il giorno scelto sarebbe il 13 di ogni mese incominciando da settembre (1939) alle ore 19,30 in S. Maria. Non vorrai venire almeno a titolo di curiosità? Con vivo cristiano affetto, aff.mo nel Signore Sac. Lorenzo Lebini."

Purtroppo la guerra era in agguato ed i suoi giovani, i suoi uomini, ne vennero ben presto coinvolti. Permettetemi di

riproporvi alcuni stralci del Bollettino della mia Parrocchia di quegli anni, per ripercorrere insieme quegli avvenimenti.

Settembre 1939: quando questo numero del bollettino giungerà nelle vostre case, io non so in che condizioni ci troveremo: se di pace o di guerra. Certo, mentre vi scrivo, l'orizzonte è molto fosco, tutta l'Europa è in guerra, partono i nostri uomini e i nostri giovani... Verrà la guerra? Sarà lunga, tormentosa, disastrosa?... E se la guerra venisse, chi deve andare parta con questa fiducia nel cuore: che i suoi cari sono nelle mani di Dio. Di fronte alle responsabilità dell'ora grave ognuno deve trovarsi al proprio posto.

Ottobre 1939: Miei cari parrocchiani, purtroppo quello che prevedevo scrivendovi l'ultimo bollettino, è avvenuto. In Europa c'è la guerra.

Giugno 1940: Dappertutto non si sente parlare che di guerra. E certo i sintomi non mancano ch'essa possa anche essere vicina. Prepariamoci. Con la preghiera, perché il Signore, onnipotente, operi il miracolo della pace.

Luglio 1940: Miei buoni parrocchiani, quel che prevedevamo è avvenuto: siamo in guerra ormai da un mese. Ed essere in guerra vuol dire, per tutti, vivere un'ora di sacrificio e di disciplina.

Agosto 1940: Vi scrivo in un'ora particolarmente difficile. La guerra incomincia a farsi sentire anche fra chi è rimasto. Il rincaro dei viveri, le sospensioni dal lavoro, notizie di cari lontani che non giungono, notizie di giovani che più non torneranno. È questa l'ora in cui la nostra fede deve passare al vaglio della prova.

"Notizie di giovani che più non torneranno", giovani che avevano lasciato la famiglia, che don Lorenzo aveva conosciuto e con i quali, insieme al prevosto, aveva cercato di mantenere un contatto epistolare. Amici che lasciavano un lutto anche nel cuore del giovane prete!

Sfoglio i bollettini della parrocchia di quegli anni e ne trovo i nomi, dapprima isolati, poi via via sempre più numerosi "segnati nell'album d'onore dei caduti per la patria": Galli Giuseppe, classe 1918 ucciso sul fronte alpino occidentale, Mazzotti Stefano di Giovanni, 8° reggimento fanteria, Salvi Angelo fu Carlo, classe 1911 deceduto in Albania, Gossi Angelo di Abele, Recaldini Erminio (Muradello), Grassini Renato classe 1915, deceduto a To-





1938- Don Lorenzo Lebini con un gruppo di aspiranti

bruk, Bruno Dell'Acqua, Serina Giuseppe, Canesi Nestore, Simoni Mario, Giovanni Martinelli, Natale Verzelletti... e l'elenco si allunga e saranno tanti, alla fine, i ragazzi clarensi che "più non torneranno".

Infine, la bella notizia! Così apriva il bollettino parrocchiale di maggio-giugno 1945: "Carissimi Parrocchiani, se Dio vuole, è finita! È con un gran sospiro di sollievo che vergo queste parole. È finita la guerra con i suoi incubi, i suoi orrori, il sangue. Siamone grati al Signore e alla Madonna, e a quanti hanno concorso a donarci la pace: ai caduti, ai combattenti, ai nostri "patrioti", a tutti. Ed ora, riprendiamo. Con fede. Nel nome del Signore. Bisogna far punto fermo col sangue, con la violenza, con le imposizioni. Da qualunque parte vengano. Parliamoci chiaro. Dei fascisti, quelli che han fatto realmente del male, stanno occupandosi le autorità competenti. Con rigore, ma con giustizia. Chi è riuscito ad occultarsi, non potrà farlo per molto tempo. Ed anche a questo pensano le polizie. Ma per tutto quanto riguarda le rappresaglie e le vendette compiute da privati, il buon senso, il sano patriottismo e la Chiesa non hanno che una parola: basta! Non ripetiamo, peggiorandoli, i sistemi fascisti che per ventitre anni abbiamo sofferto e condannato".

È questa la storia dei dieci anni vissuti a Chiari da don Lorenzo Lebini, dieci anni difficili e sofferti insieme ai suoi ragazzi ed alle loro famiglie.

Così ricordava quell'esperienza don Lebini: "Furono richiamati 1300 giovani clarensi... ma devo aggiungere anche che molti arrivarono. Venivano quasi tutti dalla Calabria per essere

equipaggiati al deposito del 77° Fanteria. Li vedo ancora con un sacchetto bianco di tela sotto il braccio girare taciturni e spaesati nelle vie della cittadina. Aprimmo allora un ritrovo per i militari e qualche volta per aiutare quelli che non sapevano scrivere toccò ai dirigenti ed anche a me scrivere alla fidanzata sotto dettatura."

Ed ancora: "Poi arrivò l'8 settembre e molti riuscirono a tornare a casa: ma fu proprio allora che incominciò il periodo più delicato di tutta la guerra. I tedeschi volevano portare i giovani in Germania e di tanto in tanto eseguivano dei rastrellamenti. Per non dare nell'occhio ci trovavamo allora nelle caschine o alla sera tardi per riprendere i contatti e per mantenere alto il morale. Poi, dopo due richiami dei tedeschi, anch'io dovetti prendere il largo. Finalmente venne la fine di quell'immane tragedia". Un suo amico scrisse di lui: "... la sua presenza era insostituibile... entrava nella vita al momento giusto, perché utile in ogni momento. Trascinava senza travolgere".

Nel 1947 lasciò Chiari per assumere l'incarico di prevosto di Lovere, che ricoprì per 18 anni, esercitando una positiva influenza anche sulle realtà sociali e politiche della comunità.

Dopo una breve esperienza, nel 1965, come Vicario Generale per la diocesi, ritornò a Pontoglio dove, per altri 25 anni, prestò servizio in parrocchia, senza mai trascurare di seguire i problemi e gli avvenimenti del tempo.

Morì quasi improvvisamente a 80 anni, il 24 agosto 1990, e venne sepolto a Pontoglio.

Ma vive ancora nella memoria dei clarensi che l'hanno conosciuto ed amato!

Elia Facchetti

Apostolato della preghiera

"Affinché i responsabili ed i seguaci delle differenti religioni cooperino alla ricerca della pace mondiale, a partire dalla conversione del cuore e dal dialogo fraterno".

Nell'ottobre del 1986 si svolse ad Assisi il primo grande incontro di preghiera fra le varie religioni. Anche quest'anno, il 24 gennaio, sempre ad Assisi, si è svolto il secondo incontro di preghiera con la partecipazione di una quindicina di religioni mondiali. Questo avvenne in un momento drammatico nella storia della umanità con le conseguenze umane negative che ben conosciamo ed anche con le difficoltà createsi appunto per la diversità delle stesse religioni.

Il Papa ha precisato che è stata indetta questa giornata di preghiera per la pace "nel rispetto di ogni gruppo religioso, anche in luoghi diversi, uniti tutti nella certezza che la pace è dono di Dio, ed ogni credente sa di essere chiamato a farsi operatore di pace, nel rispetto dei diritti religiosi ed umani di ciascuno e di tutti".

Facilmente si troveranno difficoltà per arrivare a tutto questo, ma troveremo la forza di riuscirci nella preghiera, una preghiera intensa, umile, fiduciosa e perseverante, che esprima la propria essenza nell'essere e nell'agire. Teniamo anche presente che siamo nel mese di giugno, che è dedicato al Sacro Cuore di Gesù, simbolo del suo amore verso il Padre e verso tutta l'umanità. È il più grande e bell'esempio che dovremmo imitare.

In parrocchia

Primo giovedì del mese, 6 giugno: dedicato alla preghiera per i Sacerdoti e religiosi/e e loro vocazioni; nella cappella del Duomo adorazione del Santissimo Sacramento dalle 15.00 alle ore 16.00 e S. Messa.

Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù e primo venerdì del mese, 7 giugno: celebrazioni secondo avvisi parrocchiali.

Da luglio saranno sospese le celebrazioni del primo venerdì del mese, che riprenderanno ottobre.

Intenzioni generali

Per luglio: "Perché gli artisti pongano ogni cura nell'aiutare gli uomini del nostro tempo a riscoprire nel creato i segni dell'amore provvidente di Dio".

Per agosto: "Perché cresca nella coscienza dei singoli e nell'opinione pubblica mondiale il rispetto dell'ambiente, dono di Dio per l'intera famiglia umana".

Per settembre: "Per i ragazzi e i giovani delle scuole cattoliche, perché nel loro itinerario formativo incontrino educatori forti e saggi che li aiutino a maturare nelle convinzioni di fede e nella coerenza degli atteggiamenti".

Dina Galetti

L'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto

Un giorno di Quaresima un Parroco aveva parlato della Croce, del suo grande beneficio, dei suoi effetti redentivi e provvidenziali, della sua inevitabile destinazione a ogni uomo per cui ognuno ha una croce da portare, in ogni famiglia c'è la sua croce, in ogni istituzione benefica o malefica è presente sempre la sua croce. È inutile schermirsene, scongiurarla, illudersi e fingere che la croce non ci sia. C'è per tutti e "anche voi carissimi miei parrocchiani - concludeva il Parroco - rassegnatevi e disponetevi a portare la vostra croce ogni giorno, anzi siate contenti di portarla, perché dalla croce deriverà sempre un grande bene e, soprattutto, la salvezza della vostra anima e dei vostri figli". Non ha forse detto Gesù Cristo: «Chi vuole venire con me prenda la sua croce e mi segua?». Il Parroco non aveva ancora finito quando in fondo alla chiesa un tale che era presente si prende sua moglie sulle spalle e si avvia a uscire, ma il Parroco, dal presbiterio da cui aveva parlato, lancia un urlo: "Giacomo, cosa fai, sei matto? Ma come ti permetti?" e Giacomo risponde: «Ma non ha detto lei di prendersi ognuno la sua croce sulle spalle e di portarsela a casa?!?».

Beh, a parte l'aneddoto, è pur vero che ognuno di noi è una croce per il fratello. Il filosofo Paul Sartre diceva addirittura che l'altro per noi è un inferno. Non esageriamo, ma è un fatto che specialmente nel matrimonio, fatti salvi momenti di euforia e di piacere e allegria, poi per tutto il resto della vita è molto difficile andare avanti d'accordo e di amore. Gli specialisti conoscitori del matrimonio dicono che bisognerebbe sposarsi tutti i giorni e iniziare la vita di ogni giorno come se il matrimonio fosse appena celebrato. Questo non è possibile, ma sarebbe tanto bello e necessario per rinsaldare sempre di più i vincoli dell'unione e le fonti dell'armonia coniugale. Invece, manco a

dirlo, più il matrimonio si protrae nel tempo, pare che non trovi che intoppi, crisi, stanchezza, intolleranza, assuefazione, incomprensione reciproca e, purtroppo, che porti a una situazione di insopportabilità e persino di ripugnanza tale che i coniugi non ne possono più e si dividono, buttando in aria baracca e burattini, si fa per dire. Ma la separazione tra due coniugi è un vero disastro, un disfacimento di una famiglia, abbandono di bambini se ci sono, desolazione delle rispettive famiglie dei coniugi separati. Insomma è uno sfacelo. È una vera vittoria del diavolo, il cui nome vuol dire colui che divide. Ma quanti sposi non hanno più ricordato la parola di Dio che il celebrante ha proclamato a loro durante la celebrazione del Matrimonio e cioè: «L'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto» (Mt. 19,6). Li ha congiunti Dio i due sposi, proprio Dio e talmente congiunti che si fa premura di ingiungere: "L'uomo non separi". È un imperativo serio, tanto serio che pare che Dio l'abbia pronunciato con timore che l'uomo non ne tenesse conto. Anche perché le conseguenze di queste divisioni noi le vediamo bene oggi. I separati non rimangono soli, ma vanno a convivere con altri o altre illecitamente, vivono in questa convivenza contro la volontà di Dio e sempre in peccato mortale e talvolta anche con il beneplacito dei genitori i quali, specialmente le mamme, dicono: «Pove-

retto! Come poteva vivere da solo? Se n'è trovata un'altra con la quale va perfettamente d'accordo e perché non lasciarlo in pace?». Povere mamme, conniventi di una situazione gravemente peccaminosa! Come possono tollerare una vita, una soluzione, uno stato di perdizione?!? Persino hanno il coraggio di lamentarsi con il Papa, con la Chiesa perché non permette il divorzio e perché nega i Sacramenti a questi conviventi, cioè nega l'assoluzione e la comunione. Ma come potrebbe la Chiesa avallare una separazione matrimoniale e persino permettere la comunione a degli individui che si sono messi, e rimangono, contro la volontà di Dio? Potrebbe la Chiesa cancellare quelle parole di cui sopra "l'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto"? Certo che no. Il Vangelo nessuno lo può cancellare. Sono stati martirizzati vescovi e fedeli a difesa dell'indissolubilità e unità del matrimonio. Enrico VIII, re d'Inghilterra, perché non ha avuto dal Papa il permesso di ripudiare sua moglie, ha staccato la Chiesa della sua nazione dalla Chiesa di Roma e ha fatto una carneficina tra quelli, preti, vescovi e fedeli, che si opponevano al suo maledetto intento, tra cui il santo cancelliere Tommaso Moro. Il fatto più grave e preoccupante è che questo fenomeno si va moltiplicando e diffondendo sempre più al punto di diventare un costume, una cosa normale; ma anche stando così le cose la Chiesa non darà mai il suo beneplacito. Avrà tutta la carità possibile verso questi separati come tutti dobbiamo averne, specialmente i loro genitori, che sempre li accoglieranno e li aiuteranno e pregheranno per loro. Attenti però a coloro che si nascondono e si giustificano dietro quella maledetta espressione "ormai fanno tutti così". Anche al tempo del diluvio, della distruzione di Sodoma e Gomorra, facevano tutti così, ma che cosa hanno guadagnato? Con Dio non



si scherza. Quando al momento della loro morte si presenteranno davanti a Dio, questi coniugi separati si sentiranno subito dire: «Dov'è tuo marito? Dov'è tua moglie?». Cosa risponderanno? Non potranno certo rispondere: «Mio marito, mia moglie è quello o quella con la quale convivo», perché in tal caso Dio replicherà: «No caro, no cara, tuo marito e tua moglie è quello o quella con la quale ti sei sposato in Chiesa e dalla quale non dovevi separarti perché Io vi ho congiunti». Come sarà la sentenza ultima? Non sappiamo, ma c'è ben poco da sperare. Però la Chiesa raccomanda a questi sventurati di non cessare di pregare, di andare a Messa sempre, anche se non possono fare la comunione. Più che mai hanno bisogno della grazia e della misericordia di Dio la quale, speriamo, in qualche modo salverà la loro anima. La vita eterna è una cosa seria, è un bene che Gesù ci ha guadagnato morendo in croce, e non c'è nessuna ragione per rinunciarvi. Che cosa vale all'uomo guadagnarsi tutto il mondo con i suoi beni se poi perde l'anima? Che cosa darà in cambio dell'anima? Il tempo passa in fretta. Oggi si è giovani, ma in men che non si dica si diventa vecchi, e dopo la vecchiaia?!? Voglio però aggiungere una cosa importante: quanto ho detto non vale per il coniuge incolpevolmente e ingiustamente ripudiato, lui è una vittima e come tale è un capro espiatorio e può accedere ai Sacramenti quando vuole.

don Davide

Grande festa, nome nuovo



È proprio così, dal 25 maggio, giorno della festa di fine anno, la nostra scuola, pur lavorando da anni come scuola materna statale, viene ride-nominata **Scuola dell'infanzia** in quanto con la legge n. 30/2000 si sancisce il definitivo riconoscimento del ruolo educativo della scuola dell'infanzia per i bambini dai 3 ai 6 anni, inserendo a pieno titolo questa istituzione nel sistema educativo nazionale di istruzione e formazione. La scuola dell'infanzia è un momento fondativo per lo sviluppo di identità, autonomie, competenze e promozione di potenzialità creative di tutti i bambini.

Le sue peculiari caratteristiche di ambiente di vita, di relazione e apprendimento la configurano come esperienza decisiva per la crescita personale e sociale del bambino grazie all'incontro con i coetanei, con gli adulti responsabili professionalmente, con i segni e i linguaggi della cultura di appartenenza e di altre culture. In tale occasione è stata così inaugurata la nuova targa, alla presenza degli allievi della Banda Musicale Pedersoli, dell'assessore alla pubblica istruzione Renata Vezzoli e di tutti i nostri bambini, che hanno indossato la maglietta con il logo della scuola, ed hanno cantato una canzone realizzata appositamente per questo grande evento.

Dopo l'inaugurazione c'è stata la consegna dei diplomi, da parte del Dirigente Scolastico dott. Apostoli ai bambini di 5 anni, che l'anno prossimo inizieranno la scuola elementare, quindi sono seguiti giochi, pesca e rinfresco in un clima di grande allegria e serenità: *grazie a tutti i bambini e alle loro insegnanti che offrono ogni giorno professionalità e amore per i loro alunni e per il lavoro che svolgono.*

Non dimentichiamo che nei giorni 25 e 26 maggio la Scuola dell'infanzia Pedersoli ha partecipato all'iniziativa **"Ragazzi in fiera"** presso la Villa Mazzotti, esponendo i lavori eseguiti durante il percorso scolastico.

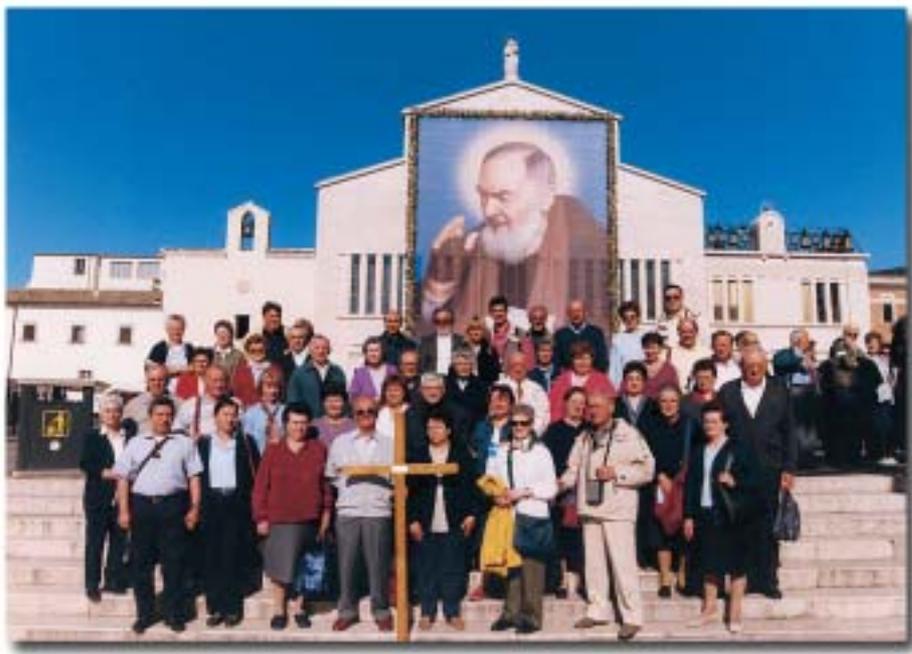
Grazie ancora a tutti.

Chiara

Pellegrinaggio parrocchiale a San Giovanni Rotondo

Un gruppo di Clarensi, che posa in foto ricordo, ha partecipato al pellegrinaggio parrocchiale a San Giovanni Rotondo, da Padre Pio, dal 14 al 18 maggio scorso. È stata un'esperienza spirituale comunitaria veramente positiva. Il gruppo ha potuto condividere la spiritualità mariana presso il santuario della Madonna di Loreto, la spiritualità eucaristica a Lanciano, la spiritualità di Padre Pio a San Giovanni Rotondo, a Pietrelcina, a Monte Sant'Angelo, e la spiritualità di san Benedetto a Montecassino e a Casamari. Un grazie di cuore a tutti gli organizzatori e a tutti i pellegrini, ponendo in cuore la volontà di ripetere determinate esperienze per il loro significativo valore per la vita cristiana.

don Rosario



Per i giorni d'estate

“Rilassati. Raccogliti. Allontana da te ogni altro pensiero. Lascia che il mondo che ti circonda sfumi nell'indistinto. La porta è meglio chiuderla; di là c'è sempre la televisione accesa. Dillo subito agli altri: 'No, non voglio vedere la televisione!' Alza la voce, se non ti sentono: 'Sto leggendo! Non voglio essere disturbato!' Forse non ti hanno sentito, con tutto quel chiasso; dillo più forte, grida: 'Sto cominciando a leggere il nuovo romanzo di Italo Calvino!'. O se vuoi non dirlo; speriamo che ti lascino in pace”.
Italo Calvino

Il piacere di leggere

Ermanno Detti,

La Nuova Italia, € 12,50

L'autore, che negli anni Ottanta aveva suscitato quasi scandalo, per le sue teorie “irrispettose” nei confronti della lettura compiuta a scuola, considerata una delle cause del disamore per i libri da parte dei giovani, era stato semplicemente un anticipatore delle posizioni espresse più recentemente da Pennac nel suo *Come un romanzo*, che sono state accolte con assoluto entusiasmo dai tecnici del settore. Il libro vede ora, dopo vent'anni, una nuova edizione completamente rinnovata con dati aggiornati, ma con al fondo una constatazione poco confortante: la problematica è annosa e, pur con il passare degli anni, mai risolta. Troppe volte ancora leggere diventa una fatica, un dovere da assolvere, così come certa scuola impone, invece di essere l'esaltazione del piacere, un piacere profondo che coinvolga non solo l'intelligenza, ma anche i sensi, così da indurre un desiderio che anche nel corso degli anni non si spenga. I riferimenti a Proust, Calvino, Canetti e altri che hanno descritto l'affascinante, *sensuale*, scoperta di un “bel libro”, attraggono il lettore, che si sente certamente portato a confermare la tesi di

Detti e di Pennac con la propria esperienza: tra i migliori ricordi ciascuno conserva qualche ora in cui, immerso in un libro, è riuscito a dimenticare il mondo esterno e le proprie angosce.

I bambini giudici della TV

a cura di Piero Bertolini,

Ed. Guerini e Associati, € 22,00

Piero Bertolini, docente di Pedagogia generale a Bologna, ha scelto di affrontare il tema “televisione” dal punto di vista di un'utenza tutta particolare, i bambini, curando col suo gruppo di lavoro una ricerca per conto del Comitato Tv e minori. Il risultato è estremamente interessante. 120 piccoli critici, di età compresa tra i nove e i dieci anni, hanno analizzato con serietà e impegno la programmazione televisiva della cosiddetta “fascia protetta”, quella teoricamente a loro destinata. I risultati della ricerca hanno dato vita a questo saggio, molto più completo e complesso di quanto si possa immaginare. Nella parte introduttiva viene fornita la chiave di lettura del lavoro, con una introduzione sulle modalità seguite dal gruppo di studio. Nella seconda parte i programmi televisivi sono suddivisi per reti e analizzati in base ai giudizi espressi dai bambini su vari parametri: dalla bellezza alla violenza, dall'interesse alla noia. La terza parte infine riporta i giudizi sulle rea-

zioni intellettuali ed emotive che gli spettacoli hanno suscitato, attraverso le parole dei protagonisti, intervallate da precisi momenti di analisi. Il risultato finale è un saggio che dovrebbe incuriosire non solo genitori e insegnanti, ma anche i professionisti del settore che dalle puntuali osservazioni dei più piccoli escono per lo più sconfitti.

L'universo, gli dèi, gli uomini. Il racconto del mito

Jean Pierre Vernant, Einaudi, € 14,46

“All'origine della formazione del mondo era il Caos, da cui nacque Gea, la terra; Gea partorì Urano, il cielo, e poi ebbe da lui dei figli, i titani...” La mitologia greca è narrata da Jean Pierre Vernant come un appassionante racconto, ripercorrendo i miti greci come un cantastorie: un ritorno, in fondo, alle origini orali del mito greco. Per questo il mito non ha vita se viene relegato in fondo alle biblioteche, sottratto alla fantasia di narratore e pubblico, alla possibilità di essere continuamente arricchito da varianti e aggiunte. E Vernant racconta i miti con un linguaggio piano e fascinoso, come se fosse ancora possibile perpetuarne la tradizione, recuperare l'oralità e l'arbitrarietà che consentono loro di imprimersi nella memoria, anche in quella dell'uomo contemporaneo, e di lasciare risonanze durature, come le fiabe ascoltate da bambini.

La nascita dell'universo, Zeus e il tribunale dell'Olimpo, Pandora, la guerra di Troia, i viaggi di Ulisse, Dioniso, Edipo, Perseo: in un viaggio affascinante Vernant ricostruisce l'origine del mondo e della condizione umana.

Nudi e crudi

Alan Bennett, Adelphi, € 6,20

Ovvero, si potrebbe dire, la casa senza desideri: un delizioso racconto quasi in forma di commedia di Alan Bennett che prende avvio da un appartamento svaligiato e si fa satira feroce di una coppia della media borghesia inglese: Maurice Ransome, fanatico di Mozart, e la sua succube moglie Rosemary. Ma, e qui la sorpresa, i ladri non si sono limitati a rubare gli oggetti di valore: hanno portato via assolutamente tutto, compresa la moquette e l'arrosto di agnello dentro il forno a microonde. Rivelarne il perché non sarebbe corretto: come per le soluzioni dei gialli, bisogna arrivare in fondo...



Archeologia del presente

Sebastiano Vassalli, Einaudi, € 14,46
Attraverso la vita di Leo e Michela, il romanzo di Vassalli rievoca i momenti di protesta e le battaglie civili degli ultimi trent'anni di storia. Per chi ha vissuto le rivolte studentesche, il femminismo, l'antipsichiatria, le battaglie pacifiste e, più recentemente, i movimenti ecologisti, il volontariato nei paesi in guerra, l'impegno nell'accoglienza degli extracomunitari, il romanzo è un'occasione per confrontare le proprie illusioni e delusioni con quelle dei due protagonisti. Per chi è più giovane, il romanzo sarà un percorso di conoscenza attraverso i miti della generazione precedente.

Come pietre nel fiume

Ursula Hegi, Feltrinelli, € 18,08
Come può crescere e diventare adulta una piccola donna infelice sin dall'infanzia, desiderosa, di confondersi con gli altri e continuamente frustrata dalla realtà? Crescere con la consapevolezza di essere affetti da nanismo è un'esperienza quasi inimmaginabile. Eppure l'autrice riesce a farci penetrare nell'intimità del sentimento e del dolore di una ragazzina che diventa donna con questo forte handicap e in un periodo storico difficilissimo per la sua nazione, la Germania del nazismo. Questa vicenda, così intensa e drammatica, così triste in alcuni momenti, è narrata senza opprimere con una forma "angosciosa", che poteva insinuarsi subdolamente tra le righe e prendere poi il sopravvento. Il personaggio di Trudi, che poteva suscitare solo rifiuto, allontanamento, derisione, si trasforma invece, con la sua intelligenza e il suo coraggio, in una sorta di confidente, di conservatrice di storie e di fantasie, e, materialmente, custode di memorie collettive raccontate nelle pagine dei libri messi al bando dal regime nazista e nascosti amorevolmente in collaborazione con il padre, in attesa di tempi diversi. Trudi elabora storie e racconta, a sé e agli altri, le sue fantasie, sempre basate su principi di verità. E cresce in lei la consapevolezza di essere diversa anche intellettualmente da questo universo rigido e brutale che la coinvolge, dallo spirito nazista e dalla forza delle regole che la Germania vuole trasmettere al mondo: differente da tutti gli altri, ma libera di vivere.

a cura di Enrica Gobbi

SUORE ANCELLE
DELLA CARITÀ

Con gli occhi alla fonte

150 ANNI DI ADORAZIONE
EUCARISTICA

Ricordate quel che gli Apostoli, ansiosi di condividere con il Maestro i giorni ed anche i tempi che Egli riservava al silenzio e al nascondimento, chiedevano? Semplicemente questo: "Signore, insegnaci a pregare".

Fu allora che Gesù propose ai suoi di pregare con le parole "Padre nostro che sei nei cieli..." che ancora oggi ripetiamo. Ma ha sempre valore, in un mondo che sembra progressivamente distrarsi da tutto ciò che è spirito e senso religioso, affidare alla preghiera, costante e ripetuta, la supplica che deve tradursi in speranza?

Santa Maria Crocifissa Di Rosa non ebbe dubbi, e neppure li avrebbe se visse il nostro tempo. Nella vita della Santa è scritto che "prova dell'amore di Suor Maria Crocifissa verso il Santissimo Sacramento è la perpetua adorazione diurna ch'ella ha istituito nella Chiesa delle sue Ancelle in Brescia. Erano molti anni ch'ella desiderava di veder sorgere questa santissima istituzione nella sua città, e l'Infinito Bene ricevere solennemente ogni giorno continua adorazione, preghiera ed amore. Il Signore benedisse i di lei amorosi desideri dandole di stabilire l'adorazione perpetua nel suo stesso istituto, e che le sue figlie fossero anche Adoratrici perpetue..."

Era il 1852. Da allora ad oggi, nella Chiesa delle Adoratrici, a fianco di Casa Madre, mai un giorno è trascorso senza che davanti a Gesù Eucaristia ci fosse Ancelle, e non solo in adorazione.

Quella pratica "umile ma grande" continua e chiama ciascuno a riflettere e a piegare le ginocchia davanti all'Altissimo. Da Lui, infatti, giungono misericordia e benedizione. È Lui, solo Lui, a dare forza e prospettiva ad ogni azione compiuta per il bene degli altri, il nostro prossimo. Regalarsi un po' di tempo per stare con Gesù Eucaristia significa attingere ad una fonte che non si esaurisce mai; per questo i momenti trascorsi in adorazione arricchiscono la nostra vita e quella dei fratelli per i quali doniamo la nostra preghiera.

Anche la nostra comunità vuole dunque ricordare questo importante anniversario per le Suore Ancelle della Carità e per la Chiesa tutta.

Siamo quindi tutti invitati presso la Chiesa della Casa di Riposo per vivere in preghiera nei giorni 21 - 22 - 23 giugno questa gioiosa ricorrenza.

Alcune indicazioni per vivere in pienezza questi giorni:

alle ore 15.00 celebrazione della Santa Messa; alle ore 15.30 esposizione del Santissimo Sacramento ed adorazione personale fino alle ore 20.00, canto del Vespro, meditazione e Benedizione Eucaristica.

Domenica 23 giugno alle ore 9.00 conclusione con una Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Eccellenza Mons. Vigilio Mario Olmi, Vescovo Ausiliare.



Tabernacolo della Chiesa della Casa di Riposo "Pietro Cadeo"

Squadriglie in uscita

Una squadriglia (ormai i lettori più assidui sapranno di cosa si tratta) non può definirsi tale, se non effettua "uscite" di squadriglia. Innanzitutto per uscita, in *scautese*, si intende un mini-campo di due giorni circa (in genere un fine settimana) dove la Squadriglia o il Reparto (quest'ultimo formato da più Squadriglie insieme) si reca in un certo luogo per attività di gioco, escursione o comunque per poter stare insieme, lontani dalle cose che ci assillano tutti i giorni (scuola, compiti, verifiche, impegni vari ecc.). Per gli Esploratori e le Guide la vita scout si svolge prevalentemente con i propri compagni di squadriglia, e questo avviene tendenzialmente "in autonomia", ossia i Capi tendono ad assistere e favorire le scelte e le attività dei ragazzi piuttosto che a produrre "pacchetti" preconfezionati di attività, campi ecc. (per questo esistono già i "tour operator" e i villaggi-vacanze): certo, è una scommessa a volte molto più impegnativa, sia per i ragazzi che per i Capi. Diventa perciò essenziale sperimentare questa autonomia in tutte le situazioni.

Così anche le squadriglie del Reparto di Chiari hanno vissuto le loro uscite nelle domeniche di marzo.

Ma andiamo con ordine.

Alle nostre Guide pare che la cucina piaccia molto: Linci e Gazzelle sono andate entrambe in "uscita" all'oratorio di Rovato portando ingredienti per cucinarsi da sole la cena. Le prime avevano lavorato intorno ad un ricettario molto utile in un campo scout, le seconde in gennaio e febbraio hanno venduto fette di torta il sabato pomeriggio al Centro Giovanile per autofinanziarsi. Anche questo significa scoprire l'autonomia.

Le abbiamo salutate alla stazione ferroviaria di Chiari: per alcune si trattava solo del consueto viaggio per recarsi a scuola ma... per chi non frequenta scuole fuori paese è stata comunque un'occasione per fidarsi di chi, più grande, le guida e le accompagna: le loro Capo Squadriglia. Dai loro rac-

conti, una volta tornate a casa, sembra che si siano divertite.

Gli Esploratori, invece, hanno puntato sulla vita da campo nei giorni di vacanza della Settimana Santa, anche se il clima freddo non invogliava propriamente a rispolverare tende e attrezzi da campo.

I Cervi hanno fatto di meglio: hanno lasciato a casa la tenda. No, non una banale (- anche se, con un tale clima freddo-fatale) dimenticanza: nei mesi precedenti, infatti, hanno affinato l'arte dei "trappeur" che usano arrangiarsi con poco. Così hanno utilizzato come rifugio notturno semplici teli in pvc. E, avendo ispezionato personalmente il loro campo, nella base scout di Piazzole, devo dire che erano veramente ben organizzati e l'umore era di una allegra compagnia che si stava divertendo molto: quando hanno saputo che mi sarei fermato a far loro compagnia per la notte sono stati un po' meno contenti, ma... l'ospitalità è stata comunque spontanea e ho potuto gustare una buona cena "da campo" a base di pasta condita con sugo tonno piselli e altro non ben identificato!

Le Pantere, dopo una "impresa" orientata sul virtuale, siti internet ecc. avevano più che altro bisogno di ritrovare unità e coesione: vicino all'Oglio, nei campi dei genitori di don Piero, hanno piantato la loro fidata tenda canadese e non hanno mancato di fare qualche divertente scherzetto ai Capi che sono andati a trovarli, propinando una simil-cioccolata (mi hanno riferito che di questa aveva solo il colore!) da bere.

Tutti sono tornati a casa sicuramente con qualcosa in più da ricordare, sia questo il freddo patito, una cena cotta sul fuoco da campo, il divertimento con l'amico o l'amica del caso o... una pizza imprevista non proprio secondo gli accordi presi: ma in questo caso si sa... "il diavolo fa le pentole ma non i coperchi".

Paolo Ferrari
Reparto Andromeda



Associazione Nazionale
Carabinieri

23 giugno 2002

**Inaugurazione
del monumento**

"AI CADUTI DELL'ARMA"

- Ore 9.00
Ritrovo in via Lancini 10
- Ore 9.30
Corteo preceduto dalla Fanfara dell'Arma e dalla Banda cittadina verso viale Mellini.
- Ore 10.30
Santa Messa concelebrata da mons. Rosario Verzeletti e dal cappellano don Giovanni Giacomelli.
- Ore 11.15 - Interventi delle autorità e gemellaggio con la Sezione ANC Rovolon (Padova).

Al termine pranzo sociale presso il ristorante Pio IX a Erbusco.

In caso di pioggia la manifestazione si svolgerà presso il Palazzetto dello Sport.

La Cittadinanza è invitata a partecipare.

Con l'occasione precisiamo che il campo estivo degli Esploratori e delle Guide si terrà dal 30 luglio al 10 agosto e non solo nella prima decade di agosto, come erroneamente pubblicato a pag. 22 del numero di maggio del Notiziario.



Festa di primavera

“**E**ra una di quelle tiepide sere di giugno, la campagna sembrava fatta di *maghite*, un leggero vento e le molte cicale davano il loro contributo canoro a creare quella magica atmosfera che sembrava fermare il tempo e poi portarlo indietro e poi veloce avanti e poi indietro e poi... Nel vento ronzava il calabrone, si piegava il sottile filo d'erba, ma più di tutti chi godeva del soffio era Nail... piccolo seme danzava in aria, gridava, rideva e cantava e urlava a perditofiatto; era da poco al mondo e si sentiva pieno di voglia di fare... ma cosa fare? Dove andare?...”

Ed è questo piccolo seme, le sue avventure, i suoi incontri, le sue difficoltà ed i suoi pensieri che ci hanno fatto da cornice ad una splendida “caccia” che i Lupetti del branco Mowgli Chiari 1 hanno vissuto in compagnia di Lupetti e Coccinelle di altri paesi limitrofi. Perché la festa di primavera è una caccia particolare? Perché si incontrano e conoscono nuovi compagni, si stringono nuove amicizie e con questi nuovi amici si balla, si canta, si gioca... si fa festa! Nail ci ha insegnato a diventare amici del vento, di quel soffio grazie al quale i nostri coloratissimi aquiloni volavano alti nel cielo, i nostri mulini a vento si muovevano velocissimi e le nostre nacchere suonavano melodiosamente. (Tutto fatto con le nostre mani!). Con Nail abbiamo capito che non basta vedere, serve osservare, che non basta sentire distrattamente cosa gli altri ci dicono, ma ascoltarli perché solo così possiamo capire i loro bisogni per poi poterli aiutare. Alla fine siamo tornati a casa con nuovi amici, nuove esperienze ma soprattutto consapevoli di dover fare come il nostro amico seme: affidarci sempre a quel vento che chiamano Dio.

Alla prossima caccia... Chissà che nuovi amici non si vogliono aggiungere a noi. Vi aspettiamo.

Fratel Bigio

MO.I.CA. INFORMA

Si è svolta a Roma il 18 aprile 2002 l'annuale Assemblea Statutaria del Mo.I.Ca. per gli adempimenti di legge: il rinnovo delle cariche sociali e la verifica e l'approvazione dei bilanci nazionali. Il Gruppo di Chiari era presente per delega. Alle tre vicepresidenti (Camilla Occhionorelli, Concetta Fusco e Cina Foglia) è stata aggiunta Annamaria Palchetti del Mo.I.Ca. / Toscana. Nella stessa occasione è stato stabilito il tema sociale di lavoro per l'anno prossimo, su suggerimento di Tina Leonzi e di Cina Foglia: *La prevenzione come stile di vita*.

La nostra gita ad Imperia del 22 aprile è stata un successo, anche se vi hanno partecipato soltanto ventidue socie, per la concomitanza col periodo della Cresima e della Prima Comunione dei ragazzi. Innanzitutto ci è stata regalata una splendida giornata di sole. Degno di nota il Museo dell'Ulivo, ricco di filmati e reperti antichi per illustrare l'utilizzo e i benefici che l'uomo ricava da quest'albero fin dai tempi più remoti. Giustamente il Museo è meta abituale di gite scolastiche. Abbiamo anche raggiunto Sanremo, visitando il centro storico con le sue stradine in salita e le case settecentesche. Qualcuna di noi è entrata a curiosare al Casinò, nella sala delle slot machines, dove una moltitudine di persone tentava la fortuna. L'antica chiesa dedicata a San Romolo, Patrono della città, ci ha offerto una pausa di preghiera.

L'incontro successivo è stato fissato al 26 maggio, per imprevisti impegni della relatrice, la dott. Cristina Grande, la quale ha recentemente partecipato al Congresso Internazionale di San Francisco sulla gastro-enterologia.

Il Congresso Nazionale del Ventennale (Brescia, 6-7-8 giugno) ha visto la partecipazione di 12 amiche di Chiari. Vi daremo i dettagli nel prossimo numero del Bollettino. Intanto, auguriamo buone vacanze a tutti.

Ida Ambrosiani

Un figlio sacerdote

Armida vive in un paesino di campagna immerso nel verde, tra risaie, corsi d'acqua e una grande riserva di caccia. Ha avuto sei figli che considera una benedizione di Dio. Tra la cura della famiglia, il pollaio e l'orto, Armida è sempre stata impegnatissima, ma le piace iniziare la giornata con la Messa. Infatti, esce presto di casa ogni mattina e percorre in fretta la strada in salita fino alla chiesa che si trova proprio in cima al colle a dominare la valle col suo campanile dalla sommità appuntita. Fin da quando i figli erano piccoli, Armida ha avuto un sogno, pregava perché si realizzasse e ne parlava spesso con suo marito: desiderava che almeno uno dei suoi figli diventasse sacerdote. Quando vide che il primogenito, Carlino, era stato scelto per fare il chierichetto e che ne era fiero, Armida e il marito decisero di fare un sacrificio e di metterlo in collegio perché potesse studiare e, in seguito, entrare in Seminario.

Carlino si fece onore a scuola, ma un triste giorno Armida dovette riportarlo a casa, perché il padre si era ammalato gravemente e sembrava prossimo alla fine. Per fortuna la malattia fu sconfitta e Armida ormai riteneva che per Carlino fosse ora di riprendere il cammino interrotto.

Ma una sera venne una vicina di casa a raccontare che Carlino veniva spesso visto in compagnia di Angela, una biondina seria e gentile che abitava poco lontano. Sembrava proprio che la corteggiasse. Per Armida fu una grande delusione, che le rimase nel cuore fino a quando arrivò il suo primo nipote. Infatti, il giorno del Battesimo, con tutti i parenti in Chiesa che attorniavano il piccolino, Armida si è resa finalmente conto che anche un buon padre di famiglia può servire e onorare il Signore.

Ida Ambrosiani

Riflettendo sulla comunità educativa

Comunità educativa: verifica e prospettive per il prossimo anno. Era questo uno dei punti all'ordine del giorno per il Consiglio di Oratorio di mercoledì 15 maggio, e proprio in merito a questo punto è sorta un'interessante riflessione che ci sembra importante condividere.

Prima di tutto, cerchiamo di chiarire cosa (o meglio chi) è la comunità educativa... È una realtà numerosa ed eterogenea che comprende quanti svolgono un servizio educativo all'interno del Centro Giovanile. Per rendere un'idea della sua complessità e varietà tentiamo di fare un elenco dei suoi componenti, consapevoli del rischio di dimenticare qualcuno (se così fosse, chiediamo perdono!): i volontari del bar, i catechisti, gli educatori degli adolescenti, gli educatori dell'ACR e dell'ACG, la comunità capi degli Scout, i responsabili di segreteria, gli allenatori della Young Boys e della squadra di pallavolo, i curati, le suore, i custodi, gli animatori e le mamme del Fuori Orario, gli educatori che operano nell'ambito dell'informalità, il GALP, tutti coloro che si occupano della manutenzione e delle pulizie dei numerosi ambienti del CG2000 e quanti in molti altri modi si rendono disponibili per attività strutturate e non... Sono circa 300 persone, giovani e adulti, che donano parte del proprio tempo vivendo esperienze, ordinarie e straordinarie insieme, di servizio.

Questa è la comunità educativa, o piuttosto così dovrebbe essere... Nel corso dell'anno, infatti, non sempre essa ha dato prova di avere una chiara consapevolezza di sé: un segnale significativo viene dalla scarsa partecipazione agli incontri bimestrali ai quali tutti i componenti della comunità sono invitati, per vivere, almeno in queste occasioni, la dimensione comunitaria nella forma più ampia.

Ci siamo chiesti quale sia il motivo di questa mancanza e quali rimedi sia

possibile porvi... L'impegno preso è quello di sensibilizzare sempre più i vari gruppi circa l'importanza della Comunità Educativa, spesso considerata erroneamente come realtà "accessoria" o secondaria, cercando di mutare progressivamente questa mentalità.

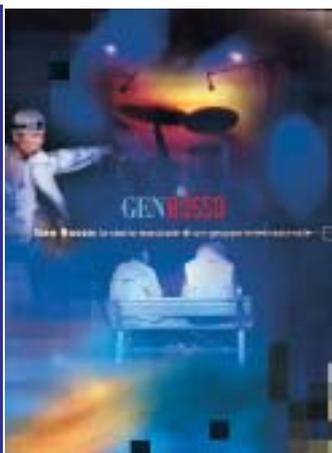
Il Consiglio di oratorio ha quindi preso le parole di San Paolo nella Lettera ai Corinzi come ideale e meta di un cammino che, pur se lungo e faticoso, sarà necessario intraprendere e rilanciare: *"Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo... Molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: Non ho bisogno di te; né la testa ai piedi: Non ho bisogno di voi..."*.

La metafora del corpo e delle membra si adatta perfettamente alla vita del Centro Giovanile, dove molte realtà, nel rispetto dell'unicità del servizio svolto, sono chiamate ad agire in armonia, facendo proprio il messaggio cristiano e il progetto educativo dell'oratorio.

Uno solo è il corpo, del quale Cristo è il capo... e la comunità educativa deve diventare sempre più il cuore vivo e pulsante.

*Gabriele e Dario
per il C.d.O.*

30.06.2002



Streetlight: la storia

Charles e Jordan, due amici, vivono alla Fossa - The Hole - quartiere a rischio di Chicago. Charles, con alcuni suoi amici - Alan, Henry, Mike, Justin e Tommy - fa parte della Streetlight Band, un gruppo di ragazzi che impegnano le loro forze per la costruzione di un mondo unito. La sera si trovano spesso a suonare in un garage: stanno preparando un concerto che terranno al Malcom X Boulevard. Jordan fa parte di una banda locale "La Gang" che si è imposta nel controllo del quartiere ed è innamorato di Lisa, sorella di Trey, il capo della Gang. Trey e i suoi compagni - Kevin, Goose, Mo e Zack - sono in perenne lotta con un'altra banda, i "Devil G" i quali, durante un'incursione improvvisa seguita da una sparatoria, colpiscono Lisa.

L'uccisione di Lisa scatena la vendetta della Gang e in questa vicenda si profileranno risvolti inaspettati per Charles e Jordan.

Streetlight: come è nato

È del dicembre '96 la decisione di rivolgersi nuovamente al musical, per poter rappresentare una vicenda articolata e completa in sé. Joe Sopala, uno di noi, ci raccontò un giorno alcuni episodi di Charles Moats, un ragazzo afro-americano della sua città, Chicago, vissuto verso la fine degli anni '60. La sua vita era stata un simbolo per quanti lo avevano conosciuto nel ghetto e per molti altri in tutto il mondo, giovani in particolare.

Ci siamo recati a Chicago sulle sue tracce. A Chicago abbiamo incontrato alcuni che avevano conosciuto Charles personalmente e fu proprio attraverso la loro testimonianza, i rapporti della polizia e diversi articoli pubblicati in quegli anni, che siamo riusciti a ricostruire i momenti principali della sua storia.

Note informative

Ingresso € 13,00

Fino a 7 anni ingresso **gratuito**

Dagli 8 ai 12 anni (compresi) € 8,00

I portatori di handicap e i loro accompagnatori possono accedere gratuitamente.

Prenotazioni

Per prenotare i biglietti invia un e-mail a: genrosso@cg2000.it indicando chiaramente: nome, cognome, indirizzo, città, n. tel. del referente, **numero di biglietti** da prenotare, **modalità di pagamento** e recapito a cui far pervenire la conferma (fax e/o e-mail); oppure usa il modello precompilato scaricabile dal sito:

genrosso@cg2000.it

Per informazioni e chiarimenti:

genrosso@cg2000.it





Prime Comunioni 2002
5 maggio





Prime Comunioni 2002
5 maggio





Sante Cresime 2002 28 aprile





Sante Cresime 2002 28 aprile



Aiutare gli altri si può

Domenica 14 aprile, noi ragazzi di terza media, per prepararci al sacramento della cresima siamo andati a fare un ritiro.

Prima della partenza, ci hanno diviso in due gruppi, uno si è recato a Borno e il nostro è andato a Brescia e a Folzano. A Brescia, in una comunità, abbiamo incontrato dei giovani volontari che donano un po' del loro tempo, dopo il lavoro o gli studi per aiutare dei bambini e dei ragazzi in difficoltà.

L'altra nostra tappa è stata all'oratorio di Folzano, dove abbiamo ascoltato Anna Ferrari, una donna che, a causa di una grave malattia, è stata costretta a stare sulla sedia a rotelle.

Anna ci ha raccontato la sua vita ricca di difficoltà, ma che seguendo Gesù riesce sempre ad affrontare con il sorriso sulle labbra.

Infine per concludere la giornata abbiamo celebrato la Santa Messa a Sale Marasino.

Dopo quest'esperienza abbiamo capito che aiutare gli altri senza niente in cambio è un gesto molto bello, ricco di sacrifici ma che può dare molte soddisfazioni. Inoltre Anna Ferrari pur essendo sulla sedia a rotelle ci ha espresso la sua voglia di vivere e il suo amore per Gesù, che l'aiuta in ogni momento. È stata un'esperienza davvero molto bella!!!

*Federica Valenti
e Cecilia Dolcini*

... Un dono in dono

Sono passati ormai alcuni anni da quando ho terminato l'esperienza dell'anno di volontariato sociale (oggi servizio civile - volontariato femminile).

La scelta di dedicare un anno della mia vita agli altri è maturata in me durante la scuola superiore, quando pensavo a quale potesse essere la mia strada, il mio futuro... e quando piano piano cominciavo a prendere coscienza che non mi sarei mai realizzata pienamente se avessi scelto di passare la mia vita seduta dietro ad una scrivania a far di conto.

Così, al termine della scuola superiore e prima di intraprendere il percorso universitario, ho scelto di darmi del tempo, per riflettere, per meglio capire ciò che volevo fare della mia vita, per vivere concretamente l'incontro con i "poveri".

La mia avventura è iniziata nel settembre del '96, con altre quattro ragazze (due di Brescia, una di Mantova e una dalla Germania) che avevano fatto la mia stessa scelta. Ci siamo ritrovate insieme, senza aver alcuna conoscenza l'una delle altre, e abbiamo iniziato il nostro cammino comunitario. Per un breve periodo siamo state sempre insieme, per conoscerci, per dare un volto alla nostra casa, alla nostra comunità, per darci delle linee guida, delle piccole regole, e per conoscere le diverse povertà presenti sul nostro territorio.

A ottobre eravamo pronte ad iniziare il nostro servizio: chi con gli anziani, chi con ragazze disabili mentali, chi con i bambini, ecc.. Tutta la nostra giornata era dedicata a queste persone, a condividere con loro un pezzo di strada; non ci veniva chiesto di fare il lavoro dell'operatore sociale o dell'educatore, ma di vivere quelle ore della nostra vita con questi fratelli.

Nel corso della nostra esperienza abbiamo incontrato delle difficoltà, alcuni ostacoli, ma anche tanti volti amici, tante persone ricche che ci hanno aiutato a crescere. L'anno di volontariato è stato per me un anno decisivo, un anno che pensavo di dedicare agli altri, ma che in fondo ho dedicato a me stessa, alla mia vita.

Romina

Le condizioni della proposta

Cosa chiede

Un'età compresa tra i 18 e i 26 anni; la cittadinanza italiana; 12 mesi di tempo per un orario di servizio dalle 24 alle 30 ore settimanali; la disponibilità alla formazione sia sul territorio che con le altre volontarie d'Italia; la condivisione della vita comunitaria con altre ragazze, che hanno aderito alla stessa proposta; uno stile di vita sobrio e gratuito.

Cosa offre

Una qualità di formazione umana, cristiana, sociale; una qualità di crescita professionale; un incentivo economico più vitto e alloggio gratuiti; il mantenimento del posto di lavoro; i contributi previdenziali; crediti formativi e la valorizzazione del servizio per un eventuale tirocinio per lo studio.

Le domande

Le ragazze interessate a presentare la domanda, o anche solo a chiedere informazioni, sono invitate a prendere contatto con *Caritas Diocesana*:
tel. 030.3754212;

e-mail: caritas.brescia@caritas.it

Pastorale giovanile:

Tel. 030.3722244; e-mail: giovani@diocesi.brescia.it

Coordinatrice

Tel. 030.3541733; e-mail: comunitashalom@tiscalinet.it / **Centro**

Giovanile 2000 (Direttori dell'oratorio) - tel. 030.70073-208 (don Piero) - tel. 030.70073-207 (don Andrea) e-mail: cg_duemila@libero.it

Libero



Le prime volontarie, al centro Romina

Spett. Direttore e Redazione
de "L'Angelo"
Chiari

Dialogo aperto, con spirito di servizio

Lo sappiamo che quando si dice "spirito di servizio", tutti quelli che ascoltano si chiedono: dove sta la fregatura? Ma noi, con un pizzico di ambizione, vorremmo provarci.

La questione è nota. Ora che si tratta di prendere concretamente in considerazione l'idea di costruire un nuovo teatro al Centro giovanile 2000, vendendo il vecchio Sant'Orsola, da più parti si levano perplessità. Che fanno da contraltare all'entusiasmo manifestato da altri. Certo, l'ideale sarebbe non dover scegliere: rimettere in attività il glorioso Sant'Orsola e costruire una sala nuova adeguata alle esigenze dei giovanissimi. Ma le limitate finanze della nostra Parrocchia non lo permettono. E così, come accade in ogni famiglia di fronte ad una scelta importante, si dialoga, magari si discute, talvolta si alza persino la voce per sostenere con calore la propria idea, poi si torna a meditare con un poco più di pacatezza, cercando la soluzione migliore.

Questo vorremmo fare: come Angelo - con l'ambizione (forse la pretesa) di essere voce di tutte le componenti della comunità parrocchiale clarense -

vorremmo che tutti coloro che hanno un'idea sulla questione, e la vogliono condividere con gli altri, possano dirla. Come accade in famiglia.

Qualcuno l'ha già manifestata, altri ci hanno scritto, altri ancora avranno l'occasione di dire la loro, se vorranno. Le nostre pagine sono aperte. Una sola condizione viene posta: il rispetto delle persone e delle opinioni altrui. Anche perché siamo convinti che a tutti sta a cuore il bene della nostra comunità, così come la crescita dei nostri figli. Le due preoccupazioni non sono, non possono essere in contraddizione. Questa è la scelta che abbiamo fatto dopo una lunga riflessione in una riunione di redazione con il parroco. Ci siamo detti: perché non offrire l'occasione di un dialogo aperto, schietto, magari anche con qualche intemperanza (dai giovani la si può anche accettare, sarebbe segno di una vitalità preziosa). Un dialogo utile, anche perché, alla fine, toccherà alla comunità clarense sostenere l'opera. Non ci sono alternative: poiché i mutui sono debiti da pagare (e non debiti già pagati), l'opera nuova la si può finanziare solo vendendo una parte del patrimonio e tirando le tasche alla gente. E un dialogo sereno e meditato potrebbe creare un atteggiamento di maggiore condivisione nello sforzo. Da parte di tutti, qualunque sia la scelta.

Anche perché una scelta, alla fine, qualcuno la dovrà fare. E non c'è dubbio: toccherà al parroco. Dopo aver sentito i pareri di tutti gli organismi di partecipazione che vorrà - sono lì apposta per essere consultati. Ma la decisione porterà la sua firma.

L'obiettivo di questo dialogo non è di alimentare polemiche, di dividere in schieramenti, ma di creare solidarietà attorno alla strada che il parroco vorrà scegliere. E sarà centrato solo se saremo disposti ad ascoltare le ragioni degli altri. Senza forzature, senza pretese. Con spirito di servizio, appunto.

Claudio Baroni

Spett. Direttore, quando avevo letto l'articolo di don Piero, pubblicato su "L'Angelo" di marzo, confesso che ero rimasta molto perplessa nel constatare come si desse quasi per scontata (sembrava: "quasi già decisa") l'alienazione del Teatro Sant'Orsola, per realizzare un nuovo teatro al Centro giovanile.

Le mie perplessità nascevano da molteplici considerazioni: mi chiedevo, innanzitutto, come una decisione tanto importante per la comunità clarense fosse stata presa così repentinamente e, per quanto mi consta, senza aver sentito e sollecitato il parere di quei parrocchiani ai quali, pur continuamente, si sono chiesti e si vanno chiedendo contributi, in denaro e in servizi, per il Centro Giovanile 2000 (risposta generosa che, mi pare, non sia mai mancata). Perché non chiederci allora anche un parere su un "patrimonio" (non dimentichiamo l'etimo del termine!) da salvare o da... buttare?

Mi chiedevo che ne pensassero la gente di Chiari, il Parroco, l'Amministrazione comunale, la Soprintendenza per i Beni architettonici ed ambientali...

E, - mi domandavo - venduto che fosse il teatro Sant'Orsola, ci si era anche preoccupati della possibile fruizione di quell'importante spazio ubicato nel cuore della Città?

Se ero e sono d'accordo con don Piero sulla necessità di una struttura teatrale funzionale ed adeguata alle esigenze di giovani, meno giovani e vecchi, molte delle ragioni da lui addotte per giustificare la necessità della alienazione del Teatro Sant'Orsola mi sembravano confutabili e poco documentate storicamente, finanziariamente ed economicamente.

In confronti "privati" fra numerosi parrocchiani clarensi, ho trovato le mie stesse perplessità, ma nessuno di noi si era deciso ad esprimere pubblicamente i propri interrogativi un po' "perché non si ha mai tempo e siamo già super-impegnati", un po' perché ci



Il vicolo che porta al Sant'Orsola



sembrava che “i giochi fossero fatti” e tutto fosse stato già deciso, un po', forse, per pigrizia...

Ringrazio perciò don Andrea Ferrari e Roberto Bedogna che, con i loro articoli apparsi su “L'Angelo” di aprile, mi hanno fatto capire che il dibattito è ancora aperto, anzi forse solo all'inizio.

Ringrazio Roberto che ci sta raccontando la “lunga storia” (sarà a lieto fine?) del Teatro Sant'Orsola e ringrazio don Andrea che ha chiaramente esposto ed esplicitato le obiezioni che io stessa avrei voluto presentare a don Piero e al Parroco: le ragioni del “no”, che condivido “in toto”.

Mi sono decisa a scrivere, perché non vorrei che ci si ritrovasse fra qualche anno a deprecare la scomparsa del Cinema-Teatro Sant'Orsola, come stiamo piangendo e rimpiangendo la scomparsa del Teatrino comunale (giusto vent'anni fa, no?) di Piazza Rocca.

Sono convinta che solo un ampio confronto dialettico possa contribuire a far crescere la comunità, nella condivisione di scelte e decisioni da meditare e vagliare con oculatezza e lungimiranza.

La vita di una parrocchia si misura anche dalla partecipazione.

Grazie

Ione Belotti



L'ingresso del Teatro Sant'Orsola

RIAPRIAMO IL SANT'ORSOLA

Don Piero grazie! Non condivido le sue proposte, ma Lei ha il merito di aver riportato alla ribalta il problema di questo teatro e sollevato il sipario di Sant'Orsola che l'indifferenza di molti altri avevano abbassato e chiuso. Da quanto ho potuto raccogliere per questa breve cronaca, si sa, che da tempi lontani, provenienti da diverse direzioni e scanni, si parla della necessità di rivitalizzare il nostro Centro Storico, sempre più deserto ed evitato, e per tutta risposta, prima si distrugge l'antico Teatro di Piazza Rocca, poi, a ferita ancora aperta e mai del tutto rimarginata, si condanna a tacere il Sant'Orsola.

Caro don Piero, sul destino del Teatro Sant'Orsola non sono assolutamente d'accordo con Lei e mi sembra non lo siano anche altri cittadini che, come me, ovviamente continuano a stimarla. Quest'edificio, nell'insieme patrimonio dei nostri predecessori, testimonianza culturale del passato, e utilità collettiva per il domani, a mio modesto avviso è bene che rimanga dov'è.

Che sia venduto per costruirne un altro al Centro Giovanile, pare giustificato da motivi oggettivi, pratici e funzionali, che vanno ben oltre il significato della memoria e affetto di questo sito. Ritorno su questo tema non per scelta, in quanto chiamato in causa quale autore di un articolo apparso oltre un anno fa sul “Giornale di Chiari”, che iniziava con l'invito: “Sant'Orsola: salvatelo”. Nell'articolo, il cui argomento mi era stato richiesto da diversi lettori, si parlava della perdita di ben sei sale teatrali avvenuta nella nostra cittadina negli ultimi trent'anni. Un elenco scoraggiante, al quale, subito dopo si è aggiunta anche la chiusura (speriamo breve) dell'unico Cinema Teatro Comunale che avevamo. Un “declino”, come lo definisce don Piero, e come rimarca don Andrea, su cui sarà bene che noi tutti (compresi quanti a Chiari si occupano di cultura) ci soffermiamo, per riflettere, trovarne le ragioni e proporre le soluzioni.

Sul fatto che il Teatro di Vicolo Pace, costruito poco più di mezzo secolo fa, necessiti di cure e di una adeguata ristrutturazione, non vi sono dubbi. Ma da qui a ritenerlo fatiscente ce ne corre. Se dovessimo usare questo metodo di valutazione, tenuto conto dell'età che ha, il nostro bel Campanile dovrebbe essere abbattuto già domani mattina, e subito dopo anche altri edifici storici e sacri. Contrariamente a quanto ha affermato don Piero, a parere di un esperto che si occupa di stabilire l'idoneità e l'agibilità di questi tipi di locali, a suo tempo da me interpellato, il Sant'Orsola ha le necessarie uscite di sicurezza. Sul numero d'aprile de “L'Angelo”, a fianco del pezzo scritto da Roberto Bedogna, una foto a colori di sette anni fa, mostra un Sant'Orsola in buone condizioni. Per natura e funzionalità, un Teatro ha bisogno di essere collocato in ambiti urbani adeguati, isolati e silenziosi. Condizioni primarie essenziali, che nessun oratorio è ovviamente in grado di garantire. Sono due realtà diverse, incompatibili tra loro, in cui, ricorrendo ad un esempio terra terra, diventa impossibile far coincidere l'atmosfera di una recita teatrale in corso, l'acuto del soprano o l'assolo di un violino, con il vociare festoso e gioioso di un centinaio di giovani che gridano “goal” a squarciagola, intenti ad incitare la squadra di calcio del cuore, magari con dei campanacci e trombe “rompitimpani”.

Il Sant'Orsola risulta essere dunque al posto giusto, centrale e facilmente accessibile a tutti. Inoltre, se riaperto, adesso che l'Amministrazione comunale sta illuminando tutte le vie centrali, questo Teatro ci aiuterà a riscoprire quel senso di comunità e dello stare insieme, che negli ultimi anni abbiamo un po' perso e smarrito. Un'opportunità in più per tornare a “riappropriarci” del nostro centro storico. Sul “Angelo” di aprile, don Andrea ha ricordato che di cose da salvare ce ne sono altre. Chiese comprese. Con un Sant'Orsola rinnovato e polivalente, oltre a recite e concerti, ci si potrà incontrare per discutere ed affrontare tutti quei temi e manifestazioni, anche minori, che fanno parte del quotidiano cittadino.

Intanto un risultato quest'argomento lo ha già ottenuto, ed è quello del dialogo aperto e di un civile scambio di opinioni su un tema che sta a cuore di molti. E coi tempi che corrono non è cosa da poco.

Guerino Lorini

Ringrazio per l'opportunità che mi è concessa di esprimere il mio parere sul futuro del cinema-teatro Sant'Orsola: se sia cioè da conservare, restaurandolo, o se invece sia più conveniente alienarlo (con conseguente, inevitabile, abbattimento), sostituendolo con una nuova struttura presso il Centro Giovanile 2000.

Rilevo che il Sant'Orsola ha egregiamente servito la comunità parrocchiale fino a pochi decenni fa. Chi ha superato la quarantina ricorderà il Sant'Orsola animato, quasi quotidianamente, da proiezioni, rappresentazioni teatrali, conferenze, concerti. Negli anni '70 e '80 fu anche usato per stagioni di prosa promosse dal Comune, mancando questi (come manca tuttora) di una struttura adeguata.

Non è esagerato affermare che il Sant'Orsola rappresenta un pezzo significativo della storia religiosa e culturale clarense. Esprimo pertanto l'auspicio che esso resti come luogo vivo della nostra memoria storica, restituito alla sua antica funzionalità. Non si ripeta lo sfregio consumatosi con l'abbattimento (nell'indifferenza generale, bisogna purtroppo riconoscere) del vecchio teatrino comunale di Piazza Rocca, inglobato (i più giovani non possono ricordarlo) in un edificio scolastico che ora è in fase di riconversione per altre funzioni, che non sarebbero state disturbate dalla presenza di quel teatro. Chi scrive conclude il mandato di assessore alla cultura e pubblica istruzione (1975) facendo predisporre un progetto di recupero del teatrino; ma è evidente che i successori ebbero altri progetti.

Condivido pienamente le argomentazioni addotte da don Andrea Ferrari nel suo intervento sul numero di Aprile, a favore del recupero del Sant'Orsola. Sono del parere che in questioni riguardanti la sopravvivenza del nostro patrimonio culturale (e il Sant'Orsola vi appartiene a pieno titolo) debbano prevalere le ragioni di un assennato e pragmatico conservatorismo. Non sono a conoscenza né di progetti, né di preventivi, ma dubito che il restauro del Sant'Orsola comporti un costo superiore alla costruzione di una nuova struttura.

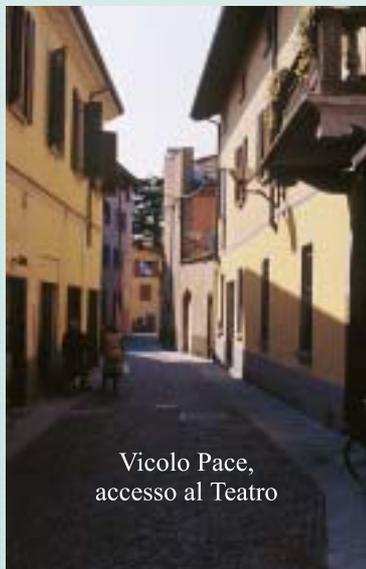
Il Sant'Orsola può corrispondere pienamente anche alle esigenze dell'Oratorio: e le sue dimensioni, infatti, sono ottimali per fare del teatro e del cinema di qualità, e per realizzare (se pure è avvertita questa esigenza tra i giovani) un laboratorio teatrale. O che altro si dovrebbero aspettare i giovani da un cinema-teatro?

Forse non mi è del tutto chiaro che cosa si cerchi, oggi, in un oratorio.

C'è forse chi pensa che il Centro Giovanile 2000 debba offrire tutto (o quasi) ciò che serve al tempo libero dei giovani. Ma se questo è il suo scopo, allora ciò che si è fatto non basta; non basterebbe un nuovo cinema-teatro, non basterebbe nemmeno se diventasse una cittadella dello svago giovanile, una specie di Disneyland cattolica. Lasciamo pure che i nostri giovani frequentino i luoghi profani del divertimento e dell'intrattenimento. Preoccupiamoci, invece, che all'oratorio trovino quello che quei luoghi non possono loro offrire: persone capaci di ascoltare e di costruire con loro spazi e situazioni di dialogo e di ricerca spirituale, dove ciò che conta davvero non è la massa, ma la persona; non la quantità, ma la qualità: spazi e situazioni che aiutino i giovani a resistere al gregarismo e a scoprire il significato umano e cristiano dell'amicizia e della socialità.

Se tale è il fine di un oratorio, allora il Centro Giovanile 2000, così com'è adesso, basta e avanza. Ringrazio e porgo cordiali saluti.

Fausto Formenti



Vicolo Pace,
accesso al Teatro

Anch'io dico la mia

Premetto che non sono un internauta incallito, anzi, spesso riesco a litigare (in maniera più o meno furiosa) con una semplice e-mail (trovandomi quasi a rimpiangere i piccioni viaggiatori)... comunque mi trovo qui, a scrivere di un sito (per i meno esperti, un sito non è un richiamo dialettale al silenzio...) Internet, e più precisamente, del sito del Centro giovanile: www.cg2000.it. Non ho intenzione di dilungarmi nella descrizione di detto sito, anche perché rischierei di essere terribilmente confusionario...

Riporto solo la frase che accoglie i (tutt'altro che incauti) visitatori: «Chiari ha un'anima giovane»... per il resto, andatelo a vedere: almeno una visita la merita.

Ciò che invece mi interessa è una discussione che è nata all'interno del Centro Giovanile, e ancor più nel forum del suo sito, circa la necessità o meno di un teatro all'interno del Centro. Tutto è nato da un intervento di don Andrea Ferrari sull'Angelo di aprile. Dopo la pubblicazione dell'articolo non era raro vedere persone che si fermavano a discutere, citando passi dello scritto. Credo che nessuno avesse il bollettino parrocchiale arrotolato in tasca, con «L'A» ben in vista, ma poco ci mancava.

Dove però la discussione è diventata più accesa, dove gli interventi pro o contro si sono moltiplicati, è stato nel forum di discussione del sito del Centro Giovanile.

Anche qui non sto a riportare tutti i



messaggi sull'argomento (consiglio comunque di andare a leggerli: dalla pagina iniziale basta accedere a «l'oratorio virtuale» e poi a «discussioni a tema libero»); quello che mi interessa è descrivere il clima che può trovare il lettore, le sensazioni che ho provato nello scorrere i vari contributi.

Il punto di partenza è stato il dubbio su quanto fosse opportuno investire, in termini economici, nella costruzione di un teatro al Centro Giovanile, quando ci potrebbero essere altre priorità all'interno della Parrocchia. Da lì, poi, forse grazie anche all'anonimato che Internet concede, la discussione si è allargata andando a toccare quelli che sono i valori e le priorità per i giovani (con qualche messaggio forse un po' troppo legato ai luoghi comuni sull'argomento, mentre altri vanno, fortunatamente, più a fondo); non sono mancati richiami all'importanza di non puntare solamente sulla realizzazione di strutture funzionali, ma anche sulla formazione di persone capaci di rendere accoglienti e vive queste strutture (e qui è sorta qualche perplessità sugli incontri della comunità educativa dell'oratorio disertati dai vari gruppi).

Ciò che comunque mi ha colpito di più è stata, tranne che in pochi casi, l'estrema disponibilità a discutere e confrontarsi sulle diverse posizioni, così come mi ha fatto piacere vedere che sono intervenuti giovani e adulti, animatori e genitori, ragazzi di Chiari e di fuori.

Forse è mancato un intervento, all'interno del forum, di chi si occupa di coordinare le attività del Centro Giovanile (se si escludono un paio di messaggi di uno dei ragazzi che si occupano del sito), ma questa è una mia sensazione.

Mi rendo conto di avervi detto ben poco, lo so... ho riportato solo confusi sprazzi di idee... facciamo così: date un'occhiata al sito e al forum, e poi vediamo se siete d'accordo con me (o no).

Paolo Festa
paolodafe@tiscali.it

Verso il tramonto

Succede quasi sempre così: dopo un periodo luminoso che si vorrebbe non finisse mai arriva l'oscurità. E con gli anni Ottanta inizia l'inarrestabile, e inspiegabile, declino del Sant'Orsola. Inspiegabile perché, se è pur vero che lo sviluppo delle televisioni private e la diffusione capillare dei videoregistratori condannano i piccoli cinema parrocchiali e di periferia, il Sant'Orsola non è certamente soltanto sala cinematografica.

Comunque tra la fine del 1982 e i primi mesi del 1983 alcuni giovani, aiutati da don Michele Braga, riescono ad acquistare un proiettore a passo ridotto e a riprendere le proiezioni, ma l'iniziativa muore presto per le insostenibili perdite economiche. Il Sant'Orsola riapre allora solo in occasione di qualche commedia, anche dialettale (un bel ciclo nella primavera del 1983), o di qualche spettacolo per il Natale o il carnevale da parte dei bimbi dell'oratorio. Due date da ricordare per completezza d'informazione: il 25 giugno 1978 viene proiettato l'ultimo spettacolo a passo normale, il 14 dicembre 1984 l'ultimo a passo ridotto.

Con l'incendio e i numerosi morti del Cinema Statuto di Torino, a metà degli anni Ottanta, il governo emana leggi molto restrittive circa l'esercizio teatrale e cinematografico e il Sant'Orsola viene dichiarato inagibile. Siamo nell'imminenza del congedo da parte di monsignor Guido Ferrari al quale subentrerà il nuovo parroco, monsignor Angelo Zanetti.

E monsignor Guido, ritenendo di dover lasciare al suo successore una sala della comunità in ordine e perfettamente agibile, incarica l'amministratore Dino Delfrate di procedere ai lavori necessari.

Con la collaborazione dell'ingegner Danesi si riducono allora i posti a sedere, si applica gomma ignifuga sul pavimento in legno di parte della platea, si sistema l'impianto di riscaldamento e si rifà completamente nuovo quello elettrico, si sostituiscono le porte di sicurezza in legno con altre metalliche, si apre un'uscita di sicurezza dietro il palco.

Nel 1990 vengo personalmente invitato da don Andrea - ma è monsignor Angelo Zanetti l'ispiratore dell'iniziativa - a far parte di un gruppo di lavoro che dovrà curare il restauro complessivo e definitivo della sala. Assieme a noi Giulio Salvoni e successivamente Silvano Legrenzi, Mauro Iore, Sergio Piantoni, Achille Platto.

Visitiamo alcune sale appena ristrutturate: a Bergamo Redona (dove c'è il Qoelet, una specie di gemello del Sant'Orsola), a Orzinuovi, a Cologne, a Ospitaletto.

Prendiamo contatto con ditte esperte nel restauro di sale come la nostra, che non sarà più soltanto cinematografica e teatrale, ma sala per concerti, conferenze, dibattiti e - ma in quegli anni il termine è ancora sconosciuto ai più - multimediale.

Si arriva fino ad un progetto "quasi" esecutivo e ad un preventivo di spesa dettagliato, ma nuove urgenze economiche e pastorali preoccupano la nostra parrocchia - l'altare nuovo e l'ambone, gli impianti elettrici del duomo e di Santa Maria, il nuovo Centro Giovanile - e il progetto del rifacimento del Sant'Orsola si ferma.

Ancora qualche commediola, qualche festa dell'oratorio e poi più nulla.

E pensare che se lo si fosse ristrutturato allora, lo staremmo utilizzando già da oltre dieci anni, probabilmente tutte le sere. Voglio però contestare chi sostiene che in questi anni tutto è finito nel dimenticatoio: non mi pare che ciò corrisponda assolutamente al vero. Adesso che cosa riserva il destino al Sant'Orsola? Negozi? Un centro commerciale? Sembra che non sia più il tempo. Allora, forse, appartamenti? Una palestra? Un centro per il benessere del corpo e dell'anima?

Quando non ci sarà più, a noi degli anni Cinquanta sembrerà che c'abbiano rubato un po' d'infanzia e di spensieratezza; a quelli del tempo di guerra la gioventù e la voglia di fare; a quelli di mezzo gli ideali e la fantasia; tuttavia abbiamo così tante tombe nella testa e nel cuore, che c'è posto anche per quella del Sant'Orsola.

Però, come sta accadendo per il vecchio teatrino comunale di piazza Rocca, demolito giusto vent'anni fa dopo la visita di Spadolini (e che sembra essersi distrutto da solo visto il ricorrente, generale rimpianto per non averlo più), che nessuno, fra vent'anni si permetta di dire: «Ma dov'eravate voi clarensi, nel 2002, per lasciar demolire...».

C'eravamo: l'abbiamo detto e l'abbiamo scritto! E se questa è una bella storia adesso lo decida il lettore.

Un'ultima annotazione: questi avvenimenti sono già stati raccontati, come meglio non si poteva, dal regista Tornatore nel suo film "Nuovo Cinema Paradiso".

E noi abbiamo (abbiamo avuto?) un'eccezionale opportunità di cambiarne il finale.

Terza puntata - Fine

Roberto Bedogna

(Ringrazio il signor Dino Delfrate per la preziosa documentazione storica.)

Riflessioni di un nuovo Al - Anon

Da qualche tempo ho avuto l'opportunità di conoscere un gruppo. Queste persone hanno cercato di mettermi a mio agio, modestamente, e con semplicità. Mi hanno chiesto solo il nome, senza cognome né tanto meno indirizzo. Si sono mostrati gentili, cortesi e comprensivi chiedendomi se volevo partecipare alle loro riunioni e ai loro dibattiti. Poiché i problemi che discutevano erano anche i miei, ho cominciato a frequentare il gruppo con interesse, anche perché nella stanza accanto c'era una persona a me molto cara. Dal gruppo ho imparato delle cose molto importanti e soprattutto ho imparato ad ascoltare. Mi sono improvvisamente ricordato che, quando ero bambino, non c'era la televisione e si comunicava molto di più con le persone. Nel cortile di casa, nelle sere d'estate, si parlava e soprattutto si ascoltava. Parlare significa liberare la nostra coscienza, il nostro profondo, la nostra anima. Ascoltare vuol dire accogliere l'intimo di una persona, accogliere la sua anima. La mia partecipazione al gruppo trae molto profitto dal sapere ascoltare, senza commentare o esprimere giudizi; ascoltare tutto ciò che gli altri dicono. Oggi esiste poco dialogo. I pochi momenti di intimità della famiglia sono assorbiti dalla televisione, dalle tante cose da fare, da tante situazioni... e così si diventa estranei con i familiari e con noi stessi. Oltre a frequentare il gruppo ho cominciato a leggere "Un giorno alla volta". Dietro alla saggezza e alla semplicità di questi brevi pensieri, ho appreso la capacità di migliorare la mia vita, migliorando di conseguenza quella delle persone che mi circondano. I "dodici passi" sono un cammino semplice per un viaggio interiore alla ricerca del potere superiore che è dentro di noi. È un viaggio spirituale alla ricerca del nostro "saggio" sepolto nel nostro profondo che chiede di uscire e di essere onorato. Ho compreso che il percorso spirituale non è solo l'appartenenza ad un credo o ad una confessione religiosa, ma l'ascolto a piccoli passi del Potere Superiore che ciascuno di noi ha nel suo intimo. Questo percorso, grazie al gruppo, mi permette di conoscermi meglio e di conseguenza di guardare con occhi diversi chi mi sta vicino. Non più il giudizio, ma la comprensione e la tolleranza. Ho capito che l'aiuto che si può dare agli altri non consiste nel fare prediche o proporre modelli di comportamento, ma nell'accoglierli e comprenderli come sono. Ognuno ha il suo percorso di crescita. Penso che questo gruppo porti molto a me e a chi mi sta vicino, soprattutto al desiderio di migliorare la qualità della mia vita, cercando di vedere i problemi da un'altra prospettiva.

Un esempio: non incolpare sempre il mondo dei fatti che accadono, in modo particolare quelli spiacevoli, ma rettificare la coscienza con una più autentica consapevolezza.

*Un Al-Anon
Gruppo Al - Anon di Chiari*

I nostri video

Scoprendo Forrester

Regia di Gus Van Sant

Jamal Wallace, uno studente di colore sedicenne, brillante nel basket e con la passione della scrittura; William Forrester, uno scrittore che ha vinto in gioventù il premio Pulitzer per il suo primo straordinario (e unico) romanzo, dopo di che s'è ritirato dal mondo, vivendo isolato nel proprio appartamento; una piazzetta del Bronx, dove giocano a pallacanestro alcuni ragazzi di colore, guardando le finestre di un appartamento sovrastante, dove abita sotto falso nome un misterioso individuo che da anni non esce più di casa. Un giorno Jamal accetta per sfida di andare a vedere chi abita veramente in quella casa... e senza saperlo dà una svolta decisiva alla sua vita "scoprendo Forrester". Tra i due infatti nasce un rapporto assai speciale, dal quale entrambi trarranno qualcosa d'importante: la loro amicizia costituisce per il giovane un salvacondotto verso un migliore futuro, per l'anziano scrittore un consolante viatico per il viaggio ultimo. Film di notevole spessore, con pregi anche formali utili a creare ambientazioni e atmosfere che riscattano alcuni momenti meno riusciti: il ragazzo sembra un po' troppo 'acculturato' per i suoi 16 anni e il percorso narrativo è quello più ovvio che prevede "contrast/compressioni/ancora contrasti/ristabilimento finale della verità".

E tuttavia il merito del regista è quello di saper rinnovare questi e altri cliché (un razzismo ormai fuori dai tempi e dalla storia), rendendoli assai accattivanti e coinvolgenti. Sottolineati anche dalla eccellente interpretazione di Sean Connery, emergono i valori cui i personaggi fanno riferimento: la letteratura, come luogo di maturazione; la scrittura, come momento creativo, anche a servizio degli altri; l'amicizia, come occasione di rispetto reciproco e di crescita individuale. La vocazione dello scrivere rompe l'isolamento tra le generazioni e fa incontrare gioventù e vecchiaia, e nello stesso tempo lo scrittore comprende che non è più veramente tale, se rimane chiuso nella sua torre d'avorio. Un lavoro di alta confezione, insomma, con un finale toccante, anche se ripreso visibilmente da quello de "L'attimo fuggente".

La settima stanza

Regia di Marta Meszaros

ABreslavia nel 1922 la brillante allieva del filosofo Husserl, la docente di filosofia Edith Stein, appena battezzata con il nome di Theresia Hedwig, deve affrontare le rimostranze della madre Auguste, che l'accusa di aver tradito la religione ebraica, mentre il nazismo dilaga ed Edith viene sospesa dall'insegnamento. Le sue sorelle Elsa ed Erna con le famiglie sono in procinto di emigrare negli Stati Uniti: a sorpresa, Edith annuncia la decisione di farsi carmelitana. Dopo la tragica "Notte dei cristalli", nel 1938, Edith e Rosa, un'altra sorella, si



Classe 1950

Spesso abbiamo pubblicato in queste pagine fotografie di scolaresche dei tempi passati. La curiosità di questa volta sta nel fatto che, della classe 1950, abbiamo la fotografia scattata all'asilo, poi quella alle scuole elementari, quindi quella alle scuole medie.

Provate a contarli: nella prima sono ben cinquantotto, nel cortile dell'asilo Mazzotti, e basta una suora per tenerli in ordine.

Nella seconda, accanto all'indimenticata maestra Accorsi - «... *mi raccomando, bambini, la buona condotta, il rispetto, l'educazione e da grandi vi troverete contenti e ricorderete, forse, le mie parole*» - ne contiamo trentanove.

Dove sono i diciannove che mancano? Forse in un'altra classe, forse già al lavoro.

Nella terza fotografia, attorno alla professoressa Filippi ed alla preside signora Francesca Morello - recentemente scomparsa e che ricordiamo con stima e affetto - ne contiamo ventinove.

Ne abbiamo persi altri dieci: o sono all'Avviamento o sono andati a lavorare. Si cominciava presto a lavorare in quegli anni, e il proseguire gli studi non era per tutti.

Oggi questi ragazzi sono adulti, padri di famiglia. Probabilmente c'è chi non è più tra noi. Qualcuno si riconoscerà in tutte e tre le foto, qualcuno in due, qualcun'altro in una sola.

Per tutti una storia da ricordare, da raccontare: le pagelle, la condotta, le note di biasimo...

Franco Rubagotti



“Chiamatemi padre”

Carissimi cittadini di Chiari, la nostra bellissima città è stata scelta come teatro di un avvenimento fantastico. Il 15 giugno prossimo, nella chiesa dei Santi Faustino e Giovita, assisteremo ad un evento molto speciale: **Luca Pozzoni, Luca Fossati, Marco Giacomino Gritti (Mino)** e il nostro grande amico **Marco Cremonesi** (in arte Crem) diventano sacerdoti a tutti gli effetti. Dicono sì, offrono la loro vita a servizio del Signore... per sempre.

Dopo dieci anni (questo è il tempo necessario diventare preti salesiani) di duro lavoro tra libri e ritiri spirituali, ragazzi e oratori da animare, questi quattro giovani sono finalmente giunti al traguardo. Li abbiamo seguiti in questo lungo cammino: prima a Torino, l'8 Settembre del 1999, alla loro Professione di fede e poi a Milano, il 10 Settembre del 2000, dove hanno nuovamente testimoniato la loro intenzione di diventare salesiani. In questo momento si trovano a Roma, dove

stanno terminando la loro preparazione personale per il grande giorno.

Mai li abbiamo visti stanchi o affaticati per i loro impegni e grazie alla loro costanza, al loro amore fedele a Dio e alla loro fede, dopo il 15 giugno saranno finalmente chiamati “Don”.

Per loro si aprono le porte di una vita fatta di nuovi incarichi, di nuovi oratori da seguire e da coordinare, nuovi giovani e nuove famiglie da accompagnare lungo il duro cammino della iniziazione cristiana. Non è facile, ma conoscendo la grinta di ognuno di loro, possiamo accertare che non verranno meno ai loro incarichi.

Data l'importanza dell'avvenimento, giovani e genitori si stanno già muovendo per rendere la giornata ancor più memorabile. L'appuntamento è fissato per le ore 16.00, nel Duomo di Chiari, dove si terrà l'Ordinazione Presbiterale. L'Eucarestia sarà presieduta da Sua Ecc. Mons. Francesco Panfilo sdb, Vescovo di Alotau nella Papua Nuova Guinea.

È proprio nell'Eucarestia che il gesto di Luca, Luca, Mino e Marco diviene per tutti noi la testimonianza di una scelta radicale: quella di seguire il Signore e di accogliere a braccia aperte ciò che Egli ha voluto per loro.

Alle ore 18.00 ci sarà una grande festa, presso l'Oratorio di San Bernardino, con un grande rinfresco, curato in dettaglio dalle mamme, tanta musica live e la storia dei novelli sacerdoti raccontata tramite fotografie.

Per concludere, alle ore 21.00 in palestra, sarà presentato “Chiamatemi Padre”, recital sulla vita di Don Bosco, ese-

guito dai ragazzi e dai giovani dell'Oratorio. Uno spettacolo davvero magnifico, che sta coinvolgendo non solo gli attori, ma anche i nostri papà che si impegnano a fondo con chiodi e martello per realizzare la scenografia. Sono attese circa 600 persone, provenienti dalle case Salesiane della Lombardia, Emilia, Romagna, Svizzera e San Marino dove Marco, Mino, Luca e Luca hanno prestato servizio.

Naturalmente sono invitati tutti i clarensi, dai bambini ai giovani, dagli adulti agli anziani a partecipare a questo evento straordinario a cui abbiamo la fortuna di assistere in prima fila: più saremo, più bello sarà condividere questo momento di gran gioia. Non ci resta che augurare buona festa a tutti!

Marco Vitali

trasferiscono in Olanda, ma l'espansione nazista fa sì che le due donne vengano arrestate e caricate su un vagone, dove si prodigano per consolare i bambini deportati. La morte coglierà Edith nel campo di concentramento di Auschwitz, dove si offre di morire al posto di una bambina. Al personaggio di Edith, figura di grande valore culturale, spirituale ed umano, alcuni hanno riconosciuto una eccessiva, quasi spigolosa durezza, anche se non mancano nel film momenti di umana tenerezza; d'altra parte, i tempi erano durissimi e la Stein fu donna coerente e fiera. In ultima analisi un buon film, che ottiene anche effetti di spettacolo quando richiama alla memoria gli orrori del nazismo, l'arrogante violenza dei capi, la tetra visione di Auschwitz.

Intensa l'interpretazione, in un ruolo difficile, dell'attrice teatrale rumena Maia Morgenstern.

Un chiarimento, infine, sul titolo del film. Sotto il profilo dell'ascesi carmelitana, Santa Teresa d'Avila prevede un itinerario in sette stanze, o tappe. Individuando nella settima stanza la cella a gas del lager, non è difficile concludere che anche Edith Stein è stata a giusto titolo iscritta tra i Santi Beati della Chiesa cattolica, lei, così coerente, così piena d'amore per tutti e martire; lei che vediamo nel finale rimpicciolita e nuda, quasi in posizione fetale, nelle braccia della madre finalmente ritrovata.

a cura di Enrica Gobbi



Ho incontrato il Rettor Maggiore

Domenica 21 aprile u.s. ho avuto il mio primo incontro con il nuovo Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Pascual Chavez Villanueva a Boretto, un paese agricolo sulle rive del Po. Si festeggiava il nuovo beato Artemide Zatti, nel paese dove era nato il 12 ottobre 1880 e dove era vissuto per 17 anni prima di emigrare con la famiglia in Argentina. Erano tempi duri per chi da fittavolo doveva provvedere al sostentamento di una prole numerosa. Papà Luigi e la mamma Albina Vecchi lavoravano nei campi con l'aiuto dei figli, appena crescevano e potevano rendersi utili in qualche lavoro. Anche Artemide a nove anni, dopo le elementari inferiori, lascia la scuola e va garzone di campagna presso una famiglia benestante. Una prima stretta di mano al Rettor Maggiore l'ho potuto dare in piazza, dov' erano convenuti una cinquantina di salesiani in rappresentanza delle comunità dell'Ispettorato Lombardo - Emiliano, un buon gruppo di Cooperatori ed amici e tanti cittadini. Nella sala consigliare del municipio si è svol-

beratore e la testimonianza del miracolato don Carlo Alberto Bosio.

Don Pascual, a sua volta, ha ringraziato i borettesi per aver donato alla Congregazione il beato e suo cugino Edmundo Vecchi Rettor Maggiore, morto alla fine di gennaio ed ha invitato tutti ad ammirare l'opera della divina Provvidenza che si è rivelata specie in alcune straordinarie circostanze della vita del nuovo beato.

Da un evento doloroso e tragico quale era l'emigrazione, il Signore ha cavato un salesiano, che portò all'Argentina una testimonianza eroica di dedizione apostolica; dalla grave malattia che lo colpì da giovane, ne trasse un infermiere santo, che raggiunse gli onori degli altari. Da qui l'abbandono fiducioso nelle mani del Signore, segreto della santità di Artemide Zatti.

Parole brevi, che rivelano il sacerdote abituato ad individuare l'azione divina, sulla scia della bibbia, tanto studiata ed amata.

Alla solenne Concelebrazione Eucaristica mi ha commosso il Rettor Maggiore quando, dopo aver scambiato

a me, che mi trovavo vicino all'altare. Finalmente, concluse le celebrazioni ufficiali, si è potuto passare qualche tempo con lui in semplicità e gioia. Con l'esuberanza del messicano, aveva un sorriso e un gesto di amicizia per chiunque riusciva ad accostarlo in mezzo alla confusione della partenza per Reggio Emilia presso l'oratorio e il Centro giovanile cittadino di Via Adua affidato ai Salesiani. La rappresentanza di Chiari - salesiani e cooperatori - è finalmente riuscita a fare gruppo intorno a lui e a fare una fotografia ricordo di tale incontro.

Il Rettor Maggiore è nel pieno della sua maturità. Cinquantaquattrenne, è tutto slancio giovanile, aperto e senza formalismi, immediato e cordiale nell'accoglienza, acuto e pronto nelle risposte.

Pur non essendoci tempo per un po' di conversazione, non sono mancate le richieste di informazioni. Egli rispondeva velocemente e rimandava sia all'intervista pubblicata sull'*Osservatore Romano* per i problemi riguardo alla vita della Congregazione, sia a quella concessa all'Agencia ASCA per i problemi urgenti del momento, il cui testo girava fra i presenti.

Avevano richiesto la sua posizione come responsabile di una Congregazione religiosa fra le più rappresentative nel campo educativo - pastorale a livello mondiale. Interpellato sulla pedofilia, ne aveva messo in rilievo la negatività educativa, aveva solidarizzato con le vittime, aveva manifestato la sua pietà verso i confratelli sacerdoti, che avessero a cedere a queste gravi debolezze, e si augurava che la Congregazione salesiana continuasse ad essere esente da queste accuse e da questo reato, in profonda antitesi con il sistema educativo di Don Bosco.

Di fronte al problema del finanziamento pubblico delle scuole e degli oratori, non ne aveva negato l'urgenza, ma sottolineando la necessità di offrire delle proposte educative di qualità, significative per i ragazzi che dispongono di un ventaglio sempre più largo di alternative.

Riguardo all'oratorio, ricordava che deve essere un parametro per tutte le Opere salesiane e, nello stesso tempo, un'istituzione a sé stante perché, al di là di un'educazione formale, tutti i giovani hanno bisogno di essere accolti, ascoltati ed aiutati nella loro scoperta di progetti di vita. È un'opera di validi-



to il ricevimento del Rettor Maggiore e poi la commemorazione ufficiale del nuovo beato attraverso la relazione del Postulatore generale don Pasquale Li-

l'abbraccio di pace con il Vicario generale della Diocesi, il Parroco e i Consiglieri che l'avevano accompagnato, è passato ad ogni concelebrazione; anche

tà permanente, che con maggiore creatività è una proposta anche nei Paesi del benessere.

In un tempo di globalizzazione dell'economia e della comunicazione insisteva perché l'educazione sia maggiormente critica ed esigente nei confronti della politica e delle scelte concrete dei politici, senza fare sconti. E il criterio è quello di valutare se esse davvero favoriscono la crescita e la maturazione delle persone, se fanno crescere i valori che consolidano un popolo quali la democrazia, la libertà, i diritti sociali.

Non erano mancate domande specifiche sulla sua esperienza di ispettore e di consigliere generale e altre sui Paesi particolarmente travagliati in questi tempi, dove è significativa la presenza salesiana, quali la Terra Santa e l'Argentina.

Mi pare proprio l'uomo adatto a guidare la Congregazione Salesiana in un periodo ricco di sfide giovanili. Ha una preparazione culturale eccezionale e buone doti umane. Proviene da un Paese che soffre i problemi dello sviluppo; possiede una buona esperienza dei Paesi del benessere quali l'Italia e la Spagna. Dimostra rara sensibilità ecclesiale e educativa. C'è solo da augurargli che la salute lo regga nelle fatiche che deve affrontare. E non saranno piccole, perché già da questo momento diverse ispezioni hanno richiesto la sua presenza.

Un Cooperatore Salesiano

Biblioteca Don Luigi Rivetti

Via Garibaldi 3

Orario d'apertura

Domenica	9.00 - 11.00
Giovedì	9.00 - 11.00 15.00 - 17.00
Sabato	9.30 - 11.00

- I libri vengono dati in lettura **gratuitamente** per 30 giorni.
- Le videocassette vengono date **gratuitamente** in visione per 3 giorni.

PERLE E PERLINE... A CURA DI DON BENVENUTO

- Progresso dovrebbe voler dire che noi stiamo cambiando continuamente il mondo per farlo corrispondere all'ideale; invece "progresso" ormai vuol dire che continuiamo a cambiare l'ideale.

Gilbert Chesterton

- La felicità è come una farfalla; quando la insegui non riesci mai ad acchiapparla; ma se ti siedi tranquillo, c'è caso che si posi su di te.

Nathaniel Hawthorne

- La vita del cristiano non è comoda, Gesù non è venuto a metter pace sulla terra, ma spada (Mt 10,34), non nel senso della violenza, va da sé, ma nel senso della divisione e della scelta necessaria tra fede e scetticismo, verità ed apparenza, amore e indifferenza.

Paolo Ricca

- Dopo tanti anni posso dire che i figli non si partoriscono soltanto. Sì, è bellissimo metterli al mondo, ma ancora di più aiutarli a diventare adulti e responsabili.

Nilde Jotti

- Gli uomini, non avendo potuto guarire la morte, la miseria, l'ignoranza, hanno deciso di non pensarci per rendersi felici.

Blaise Pascal

- Non è forse un "segno dei tempi" che si registri oggi, nel mondo, nonostante gli ampi processi di secolarizzazione, una diffusa esigenza di spiritualità, che in gran parte si esprime proprio in un rinnovato bisogno di preghiera?

Giovanni Paolo II

- L'uomo è un apprendista, il dolore è il suo maestro... Niente ci rende grandi come un grande dolore.

Alfred de Musset

- Mai come nella malattia si vede quel che vale un uomo.

Vincenzo de' Paoli

- Nessuno ha il diritto di fare la Chiesa, la Parrocchia come vuole lui, e tanto meno di imporla agli al-

tri. Proprio per questo c'è tanto bisogno di umiltà, per aprirsi alla ricerca, soprattutto attraverso la catechesi.

- Nella cura delle anime occorrono: una tazza di scienza, un barile di prudenza e un oceano di pazienza.

San Francesco di Sales

- La lebbra è senza dubbio un male molto duro, ma non lo è tanto quanto il sentirsi privi di amore: indesiderati o abbandonati.

Madre Teresa di Calcutta

- Ricordando la sua elezione a Pontefice, Paolo VI scriveva nel suo diario "Forse il Signore mi ha chiamato a questo servizio, non già perché io governi e salvi la Chiesa dalle presenti difficoltà, ma perché io soffra qualcosa per la Chiesa".

- Era vicino l'inizio della stagione dei monsoni e un uomo assai vecchio scavava buchi nel suo giardino. «Che cosa stai facendo?», gli chiese il vicino.

«Pianto alberi di mango», egli rispose. «Pensi di riuscire a mangiarne i frutti?». «No, io non vivrò abbastanza a lungo, ma gli altri sì. L'altro giorno ho pensato che per tutta la vita ho gustato manghi piantati da altri. Questo è il mio modo di dimostrare loro la mia riconoscenza».

- Un discepolo arrivò a dorso di cammello alla tenda del suo maestro sufi. Smontò ed entrò nella tenda, fece un profondo inchino e disse:

«È così grande la mia fiducia in Dio che ho lasciato fuori il mio cammello senza legarlo, poiché cono convinto che Dio difende gli interessi di coloro che lo amano». «Vai subito a legare il cammello, sciocco!», gridò il maestro. «Dio non ha tempo da perdere facendo per te quello che tu sei perfettamente in grado di fare da solo!».

- Le piccole cose, nell'amore, non esistono.

Tutto, nell'amore, è grande.

Madre Caterina Carlini



Campioni di Rugby

La squadra è nata per caso durante un'animazione scolastica. Il gioco è subito piaciuto. Contattiamo la società di Rugby più vicina, il Rugby Rovato. Nella sua politica, grazie ai tecnici, si punta molto sui giovani. Si rendono disponibili a presentare a tutti gli alunni della scuola, durante le ore curricolari di educazione fisica, questo sport ormai emergente. Iniziamo il gruppo sportivo il pomeriggio e subito ci rendiamo conto (60 presenze) di aver la possibilità di creare qualcosa di interessante.

Il primo anno si partecipa ai giochi sportivi studenteschi, ottenendo il secondo posto nella zona ovest bresciana. L'anno scorso i tecnici che ci accompagnano cominciano a raccogliere i frutti del lavoro, i ragazzi sono impegnati, motivati e tecnicamente in evoluzione. Si vincono le prove provinciali e si ottengono un secondo posto ed un primo alle fasi regionali con la compagine formata da ragazzi di 1ª e 2ª media.

Quest'anno la squadra dovrebbe aver raggiunto un buon livello, i ragazzi ormai di 3ª media si mostrano fisicamente e tecnicamente cresciuti.

Gli allenamenti svolti nell'ambito del gruppo sportivo si fanno più seri e sono di ottimo stimolo anche per i più piccoli e nuovi arrivati di 1ª media.

Abbiamo organizzato due concentramenti di quattro partite presso i campi di San Bernardino e di Rovato dove le scuole della zona hanno potuto dimostrare buon gioco.

Alla fine delle due giornate la nostra scuola è risultata prima accedendo così alla finale provinciale organizzata presso il bellissimo centro sportivo di Calvisano.

Ancora vincenti, campioni provinciali, si accede alle fasi regionali in cui si incontrano, divise per gironi, ben 16 squadre.



Dopo un avvincente girone di finale, incredibile ma meritato, vinciamo e diventiamo Campioni Regionali con diritto alle finali nazionali che si svolgono a Jesolo il 3 e 4 maggio. La squadra è composta dai seguenti giocatori: Alessandro Manchi, Andrea Bianchi, Manuel Buffoli, Luca Casanova, Davide Fra, Samuel Marinoni, Michele Morandi, Gianfranco Quadri, Nirvio Sanguinetti (capitano), Valerio Bocchi, Daniele Capoferri, Thomas Fornasari, Matteo Loda, Daniele Mattusi, Riccardo Piantoni, Matteo Renis, Marco Slanzi.

A Jesolo il livello delle squadre che devono contendersi il titolo italiano è sicuramente più alto, in virtù della presenza delle squadre venete storicamente più forti e affermate. Ci troviamo ad affrontare il girone eliminatorio e la prima partita è con la scuola media di Belluno e incontriamo subito l'unica sconfitta (il Belluno vincerà il titolo nazionale). Poi le solite convincenti prestazioni ci permettono di raggiungere il terzo posto assoluto dopo la scuola media di Piombino. Questi risultati hanno consentito alla nostra scuola di occupare un posto di grande rilievo nel panorama rugbistico lombardo, spesso citata come scuola-modello. Non dimentichiamo che già il Liceo Scientifico era stato due volte campione regionale nel 1998 e nel 1999 e che Davide Ippolito (allievo di III Liceo) ha preso parte ai campionati mondiali studenteschi in Giappone, solo poche settimane fa, giocando nella nazionale italiana studentesca che si è classificata decima.

SAN BERNARDINO

Estate 2002

Oratorio - Samber

Le avventure di Peter Pan:

Grest dalla 1ª elementare alla 3ª media dal 24 giugno al 26 luglio ore 18.00 - 12.00; 14.00 - 17.00

Possibilità di mensa:

lunedì, mercoledì, venerdì;

Martedì: piscina; giovedì: gita; venerdì: serata con le famiglie

Soggiorno montano a Cevo: 5 - 17 agosto
Grest per i giovani dalla 1ª superiore in poi

Curazia

Per famiglie:

Soggiorno montano a Cevo: 5 - 17 agosto

Soggiorno marino a Cesenatico

Scuola

Scuola Elementare e Media: Grest Samber
Scuola Media:

1ª e 2ª Media: vacanze studio in Trentino (13 - 27 luglio)

Soggiorno studio in Inghilterra presso l'Università di Loughborough (4 - 17 luglio)

Liceo Scientifico:

Gruppo "E - state": Cesenatico (9 - 14 giugno)

Soggiorno - studio in Irlanda presso famiglie (Athlon 27 giugno - 11 luglio)

Ispettorìa

Campi scuola Vocazionali:

Scuola Media: Frassenè (BL)
24 - 28 giugno

Adolescenti: Carisolo (TN) 23 - 29 giugno

Giovani: Livigno (SO) 21 - 27 luglio

Settimana di educazione alla mondialità
San Marino 24 - 31 agosto

Cuore aperto sul mondo

Dall'Africa all'America Latina: due idee per essere solidali

Quest'anno, per l'iniziativa di solidarietà, l'Azione Cattolica di Chiari, in linea con l'associazione diocesana vuole sostenere due progetti: il primo, dedicato alla memoria dell'amico Walter Ferrari, riguarda la realizzazione di un percorso di formazione dei laici in Brasile, nella diocesi di Conceição de Araguaia, dove è vescovo il bresciano mons. Piergiuseppe Conti, già delegato ACR nel 1970; il secondo prevede la costruzione di case e capanne per due villaggi dei pigmei Batwa, una minoranza emarginata del Burundi, assistita dalla volontaria bresciana Vigilia Bettinsoli.

Entrambi i progetti sono seguiti anche dal Servizio Volontario Internazionale (SVI), un'organizzazione bresciana di ispirazione cattolica che da anni è impegnata sul fronte della formazione dei missionari e nella realizzazione di microprogetti nei paesi in via di sviluppo.

La scuola di formazione per laici in Brasile

Ci scrive il vescovo mons. Piero Conti, promotore di questo progetto: «Il programma di evangelizzazione a cui stiamo lavorando come Diocesi, necessita di un gruppo di laici - catechisti - operatori pastorali adeguatamente preparati e motivati che possano costituire un vero punto di riferimento costante per le comunità parrocchiali che vivono nelle periferie delle città (bairros) e nella campagna. La formazione di queste persone, responsabili della vitalità umana e spirituale delle nostre CEBs è una delle preoccupazioni principali di ogni parrocchia e dell'intera diocesi».

Dom Pedro (così lo chiamano a Conceição) fa i conti con la propria realtà locale e con le proprie forze umane ed economiche: vorrebbe offrire un servi-

zio permanente all'evangelizzazione, istituendo corsi di formazione per laici: a livello più locale, perché le distanze esigono costi elevati di trasporto e questo riduce la partecipazione delle persone; e insieme corsi che abbiano un'effettiva validità formativa sia per il contenuto, sia per la serietà dell'organizzazione.

L'obiettivo iniziale è la preparazione di un primo nucleo di persone (50 o 100) provenienti da tutte le parrocchie della Diocesi, che possano agire poi da "moltiplicatori" della scuola, favorendo la partecipazione di tanti altri animatori, catechisti, responsabili a livello via via sempre più locale.

Il progetto Batwa in Burundi

La seconda proposta nasce in Burundi, un paese martoriato da tanti anni di guerra, dove opera lo SVI tramite la volontaria bresciana Vigilia Bettinsoli. Si tratta di aiutare i Pigmei Batwa, popolazione emarginata e sfruttata dalle altre etnie presenti in Burundi, a realizzare case e capanne per i loro due villaggi. La comunità Batwa destinataria dell'intervento è composta da 350 famiglie, in tutto circa 2000 persone. Il progetto vuole portare questo popolo all'autonomia, facendo in modo che ogni famiglia possa avere una casa, terra da coltivare e una scuola per i bambini.

Coi primi soldi Vigilia ha comprato la terra che le famiglie Batwa, riunite in cooperativa, lavorano, distribuendo i frutti tra di loro. Ad ogni famiglia è stata data anche una capra: il primo capretto partorito viene restituito alla comunità, affinché possa essere dato ad una famiglia che ancora ne è sprovvista. È stato costruito un edificio scolastico, che serve durante la settimana a 200 ragazzi e il sabato a 40 adulti per un corso di alfabetizzazione condotto da un maestro locale. Infine ogni famiglia Batwa ha ricevuto una tessera assistenziale per le medicine che ricevono

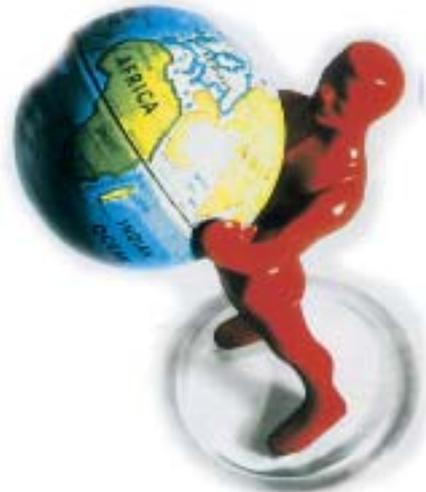
dalle suore del dispensario; a tutte le persone povere (circa 350) viene distribuito un sapone, una misura di fagioli e un po' di sale.

Come ci scrive Vigilia, che ha dedicato la vita per il Burundi, «una parte della terra comprata è stata destinata alla costruzione delle case: 85 casette in mattoni crudi per i Batwa che vivono vicino all'acqua; 125 capanne con le pareti in mattoni e i tetti in paglia per quelli che vivono in montagna. Mancano circa 70 case da costruire e due villaggi di capanne (la spesa media per una casa è di circa 300 mila lire, cioè 150 euro) e le famiglie hanno bisogno di essere ancora aiutate nel sostegno alimentare».

Che cosa può fare l'Azione Cattolica?

Come Associazione vogliamo essere vicini a queste due iniziative; ci richiama all'impegno importante della formazione umana e spirituale di ogni persona e ci aiutano a condividere con i poveri la vita di ogni giorno, nella solidarietà e nell'impegno fraterno. I due progetti mantengono un legame con la terra bresciana attraverso i protagonisti principali: Vigilia e Dom Pedro, ma anche attraverso la consulenza dello SVI. L'Azione Cattolica di Chiari sta cercando di contribuire alle due iniziative di solidarietà: il settore adulti ha già organizzato una vendita pubblica di fiori in piazza, mentre l'ACR e l'ACG stanno organizzando un lavaggio auto ad offerta libera presso il Centro Giovanile: vi aspettiamo numerosi.

a cura di Massimo Pagani



Celebrata la Festa del lavoro in fabbrica

Circa 200 persone hanno partecipato sabato 27 aprile alla celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Prevosto per testimoniare il loro "sentirsi" cristiani anche nei luoghi di lavoro. Gli Eredi Chiari Bruno hanno accolto con grande convivialità, nel loro capannone, lavoratori e lavoratrici di varie categorie, nonché alcune autorità locali, tra cui il sindaco Mino Facchetti e il presidente del Consiglio comunale Elia Facchetti. L'Associazione Mutilati ed Invalidi del lavoro, rappresentata da alcuni soci e dal presidente nazionale Piero Mercandelli di Chiari, ha portato una corona di alloro a ricordo dei morti sul lavoro. Al termine della Santa Messa la corona è stata benedetta dal celebrante e quindi deposta all'imbocco della via centrale della zona industriale dedicata, appunto, ai Caduti del lavoro.

Mons. Rosario Verzeletti, durante l'Omelia ha voluto - tra l'altro - esprimere parole di riconoscenza per l'ospitalità e per l'organizzazione della Festa in un luogo dove si esercita il lavoro, come Gesù ha lavorato come falegname nella bottega di San Giuseppe. Ha inoltre ricordato che questa iniziativa era stata ben avviata dal compianto Mons. Angelo Zanetti, che giusto due anni fa ha concelebrato in questo stesso luogo.

All'inizio della Santa Messa è stato ricordato che il lavoro e tutta l'attività umana, con la quale nel corso dei secoli si è cercato di migliorare le condizioni di vita, corrisponde al disegno di Dio. Perciò, al centro di tutta l'organizzazione del lavoro ci deve essere la persona umana, quale continuatrice dell'opera creativa di Dio, e quindi il rispetto della sua dignità.

Mentre a Chiari ed in tanti altri luoghi si celebrava la festa del lavoro, a Roma gli aclisti, tra cui alcuni clarensi, si incontravano con il Papa, il quale ha rivolto l'invito ad essere nuovamente le "api operaie" della Dottrina sociale della Chiesa, attraverso lo studio di essa, e quindi la sua integrale diffusione nel contesto sociale in cui si è chiamati ad operare, con piena fedeltà ai valori autentici, a partire dalla dimensione trascendente della persona umana.

Per il prossimo anno vogliamo estendere l'invito a tutti i lavoratori delle diverse realtà produttive, anche della Zona, per testimoniare con il Papa e con tutta la Chiesa il significato cristiano del lavoro.

La Presidenza Acli

Associazione Pensionati Chiari

Non abbiamo dimenticato il mese di maggio appena concluso, caro a tutti per la festa della mamma: noi pensionati, in particolare, ci siamo sentiti vicini in spirito alle mamme del mondo e abbiamo ricordato con nostalgia, ognuno di noi, la nostra, nel mese dedicato alla Mamma del cielo, che per noi anziani è conforto e guida nelle sofferenze fisiche o morali.

E siamo alle comunicazioni per il mese di giugno. Evento primario è l'assemblea, svoltasi il 2 giugno, di cui daremo informazioni successivamente.

Facciamo presente che la Santa Messa in suffragio dei nostri defunti viene celebrata sempre nella chiesetta di San Luigi, ma su richiesta telefonica di familiari, e non tutti i giovedì, come è stato scritto nel Notiziario di aprile. Si ricorda pure che in sede da anni si fa la prova della pressione arteriosa ogni 15 giorni a partire dall'8 maggio, dalle 15.00 alle 17.00, da parte di un'infermiera diplomata.

Stiamo confezionando il pacco dono per gli ospiti della Residenza Sanitaria Assistenziale (Casa di riposo Pietro Cadeo), che distribuiremo personalmente.

Quanto ai soggiorni e alle gite, per un disguido burocratico non dipendente da noi, è stato sospeso quello di Valverde di Cesenatico, che è stato prontamente sostituito con un soggiorno a Pesaro, nell'Hotel President, situato a pochi metri dalla bellissima spiaggia. Prezzi e informazioni in sede e nella bacheca che già conosciamo.

Effettuata con soddisfazione l'uscita del 24 maggio per il balletto Excelsior a Milano, siamo all'attesa gita sul lago D'Orta, che avverrà durante il mese di giugno... e che il tempo sia propizio!

Precisiamo che **il ballo del sabato sera** è riservato esclusivamente ai soci (il rinnovo della tessera associativa per l'anno 2002 è da effettuare entro il 30 giugno).

Il giorno 8 maggio è stato invitato in sede il nostro Parroco Monsignor Verzeletti, accolto con calore dai numerosissimi soci convenuti per l'occasione. Monsignore ha ringraziato di cuore per l'offerta, che da anni è consuetudine devolvere ai bisogni della parrocchia, cara a noi tutti. Entusiasta per l'accoglienza ricevuta, ha impartito la benedizione e salutandoci ha promesso una nuova visita a breve.

La Presidenza

Acli

19 - 22 settembre

Gita sociale di 4 giorni
a Roma

Programma ed iscrizioni
presso la Sede
Tel. 030/7002797

Battesimi

25. Martina Buffoli
26. Giorgio Festa
27. Federica Maria Teresa Goffi
28. Edoardo Piceni
29. Christian Stallone
30. Michela Vezzoli
31. Gaia Archetti
32. Francesca Calvaruso
33. Lorenzo Cropelli
34. Marika Giustacchini
35. Beatrice Andrea Mantegari
36. Simone Maria Martin
37. Ines Metelli

Nel numero precedente abbiamo segnalato il Battesimo di Milena Maria Baresi, in realtà è Milena Savina Baresi.

Matrimoni

5. Festa Fabio
con Daniela Vecchia
6. Pier Paolo Piantoni
con Monika Horvath
7. Andrea Bramaschi
con Sara Angeloni
8. Gianpietro Arvieri
con Romina Cannatella
9. Enrico Pea
con Maria Cristina Barbieri
10. Maurizio Libretti
con Paola Soldi
11. Stefano Benedetto
con Nicoletta Festa
12. Davide Targa
con Stefania Sigalini
13. Ivan Uberti
con Daniela Primerano
14. Denis Baglioni
con Daniela Tiraboschi
15. Fabrizio Cucchiario
con Giuliana Facchetti
16. Cristian Morsia
con Roberta Agosti

Defunti

- | | |
|---------------------------|------------|
| 48. Elisabetta Bergomi | di anni 97 |
| 49. Roberto Maurelli | 81 |
| 50. Girolamo Massetti | 78 |
| 51. Giovanni Cattaneo | 62 |
| 52. Francesco Cancelli | 71 |
| 53. Maria Belotti | 87 |
| 54. Carlo Cucchi | 73 |
| 55. Umberto Luigi Mondini | 80 |
| 56. Aristula Diamantopulo | 81 |
| 57. Giacomo Parolai | 73 |
| 58. Benvenuta Cavalleri | 89 |

Impianti sportivi: ultime di cronaca

A qualche anno di distanza, ho voluto tornare ad interessarmi della situazione degli impianti sportivi di cui disponiamo a Chiari. Scrisi quel servizio, ricordo, creando qualche problema all'assessore allo sport di allora: tutta colpa di un fraintendimento mio su una frase dell'assessore stesso che mi rimbrottò con una telefonata che gli dev'essere costata più del canone bimestrale. Faccio ammenda pubblica, ora, ma senza sentirmi depresso più di tanto. Ho constatato che i giornalisti professionisti ne combinano di assai più gravi (e poi li perdonano più facilmente!). Entrando nel tema devo dire che già a quei tempi (9 anni fa?) avevo trovato una situazione abbastanza positiva. Pur con qualche problema, le esigenze delle società sportive e dei gruppi risultavano soddisfatte. Non mancava comunque una progettualità rivolta all'arricchimento ed al miglioramento delle strutture. Il nuovo Palazzetto dello sport di via SS. Trinità stava sorgendo tra gravi difficoltà, ma la volontà di portarlo a compimento era forte. La palestra dell'ITCG era stata già promessa dall'Amministrazione Provinciale. La pista di atletica era già sulla carta. Qualche cosa di nuovo ora c'è: la palestra dell'istituto superiore è completa e funzionante, liberando spazi e tempi al palazzetto di via Lancini e soprattutto risparmiando agli studenti spostamenti e perdite di tempo. Il palazzetto di via SS. Trinità funziona ora da anni ed è una struttura in grado accogliere anche iniziative di notevole portata. È stato utilizzato anche per spettacoli teatrali e concerti. La manifestazione organizzata in autunno dal G.S. Pallavolo Chiari, con le scuole, ha dimostrato anche la possibilità di interazione tra il palazzetto ed il vicino pallone geodetico. Rendendo disponibili all'uso di gruppi e società sportive le palestre delle scuole medie ed elementari il Comitato Sportivo riesce a soddisfare tutte le richieste

che giungono da oltre 20 gruppi, che raccolgono circa 3000 persone (nonostante il vizio, assai praticato, di chiedere più di quanto effettivamente necessario). Agli impianti comunali, che comprendono anche i campi di calcio, vanno aggiunti anche quelli del Centri Giovanile 2000, di San Bernardino e la buona struttura del Tennis Club. Tra questi ed il Comune esistono rapporti ottimali e vi sono state già organizzate varie manifestazioni sia di tipo sportivo che culturale. In futuro sarebbe possibile rendere utilizzabile anche la palestra dell'ITCG, attraverso una convenzione con la Provincia, ma per il momento non se ne avverte la necessità.

Per completare il quadro bisognerebbe prendere in considerazione anche le palestre private. Anche queste svolgono una funzione di una certa importanza e risultano assai frequentate e gestite con professionalità. Siamo dunque in una situazione positiva, che però ha ancora ampi margini di miglioramento. Con l'assessore Giuseppe Partegiani parliamo quindi dei progetti. L'idea più importante riguarda la realizzazione della pista per l'atletica.

Da molto tempo se ne parla e se ne sente la necessità. La questione non riguarda solo la società Atletica Chiari (che finora peraltro si è ben adattata ad usare la pista di Castelcovati), ma anche le scuole ed i cittadini in genere. Si potrebbe pensare anche ad un utilizzo sovracomunale regolato da apposite convenzioni. Per questi motivi l'opera risulta importante per la comunità e per tutto il territorio. Facendo leva su questi l'Amministrazione è intenzionata a chiedere alla Provincia una compartecipazione alla sua realizzazione. Intanto è già stato inserita nel programma delle opere pubbliche 2002 ed il progetto esecutivo è in fase di

elaborazione da parte dell'Ufficio tecnico comunale. Altre opere alle quali bisognerà porre mano sono l'adeguamento del pallone geodetico, che richiede ormai un intervento radicale di ristrutturazione, e la messa a norma, per la sicurezza, del palazzetto di via Lancini.

Insomma, conclude Partegiani, l'amministrazione si sforza di procurare e mantenere gli impianti, ai nostri bravi dirigenti sportivi tocca il compito di riempirli. Attirare allo sport è un compito che si realizza con una buona gestione delle Società e con risultati positivi. L'assessore conclude su questo tema il colloquio, richiamando l'attenzione sulla raccolta di firme a favore di nuove norme di gestione finanziaria e di trattamento fiscale delle società dilettantistiche. Abbiamo anche accennato all'impresa che Willy Mulinia sta compiendo oltreoceano. Pedalando da un capo all'altro del continente americano, il ciclista clarense lancia un messaggio di unità e di speranza in un futuro di pace e di comprensione reciproca. Sta maturando l'intenzione di dedicargli, al suo ritorno, una serata che gli permetta di comunicare il senso della sua esperienza. Partegiani ha infine espresso la sua personale soddisfazione per la promozione del Chiari F. C.

Io aggiungo i miei complimenti a dirigenti tecnici e giocatori.

Bruno Mazzotti



La TV peggiore? Quella estiva!

La Tv che non c'è
Tanto sono tutti in vacanza...
Tanto fa caldo e la gente alla sera invece di guardare la televisione esce di casa... Il creativo dello staff è a ricaricarsi lo spirito in qualche angolo del mondo e qui di idee ne circolano poche...

Insomma, questi ed altri potrebbero essere i discorsi che nelle redazioni dei vari canali televisivi passano, di questi tempi, tra gli addetti ai palinsesti di prima serata. Aspettiamoci dunque anche quest'anno i soliti usurati film e telefilm, le risciacquature di vecchie botti con il meglio del peggio che già ci hanno fatto sorbire da settembre a maggio: il meglio de *Il Grande Fratello*, il meglio di *Huum*, il meglio di *Scherzi a parte*, il meglio di *Convencion a colori*, il meglio di *Saranno famosi*, il meglio de *La corrida*... e chi più ne ha, più ne metta.

In attesa del nulla, o quasi, godiamoci per tutto il mese di giugno le polemiche sui dopati dell'85° Giro d'Italia, sull'Italia giapponese-coreana, ospitata a Sendai, che ai mondiali di calcio non brilla ma spera, sulla cronaca trita e ritrita dei nuovi esami di maturità.

A proposito, visto che in molte aziende italiane ci si è organizzati per vedere l'Italia della pedata in orario di lavoro, con opportune compensazioni di superlavoro nei giorni in cui la nostra nazionale non gioca, che faranno le commissioni della maturità 2002 se l'Italia arriverà alle fasi finali del torneo previste per l'ultima settimana di giugno? Speriamo che non interrogino in notturna!

E pensare che la Rai non fa vedere un documentario sul G8 di Genova, girato in diretta coi soldi dei contribuenti, dall'allusivo titolo *Bella ciao*, prodotto da Carlo Freccero per Raidue, realizzato da Roberto Torelli e Marco Giusti e presentato con grande successo a Cannes alla *Semaine de la critique*. E se il buon Sgarbi si è chiesto perché un film così "profondamente antigover-

nativo debba essere pagato con i soldi della Rai, cioè di tutti i cittadini" (e io aggiungerei... di quei cittadini che credono ancora nella legalità e pagano ancora il canone) a mia volta mi chiedo perché, una volta girato e prodotto, il documentario non sia stato messo a disposizione della capacità critica di chi lo ha pagato! Giustamente Sgarbi a Cannes è stato fischiato per le sue dichiarazioni. Del resto, che in Francia il nostro critico dal ciuffo ribelle e dallo schiaffo facile non sia molto amato non è scoperta di tre giorni fa. La parola *liberté* è nata a Parigi.

Lunga vita a...
Speriamo che invecchi bene come il vino da collezione. Mi riferisco a Boncompagni che il 13 maggio ha compiuto 70 anni reduce dal successo di *Chiambretti c'è*. Renzo Arbore, suo grande amico, e compagno di tante trasmissioni radiofoniche, gli ha fatto gli auguri spergiurando che gli anni di Gianni sono soltanto 55. Ma forse Arbore ripensa alle sue grandi bravate televisive di 15 anni fa in compagnia di Mario Marengo, Fracchia e *Quelli della notte*... e chi se ne può dimenticare?

Ma le star dei *Telegatti 2002* sono due grandi vecchi dell'immaginario iconografico: Raimondo Vianello e Sean Connery. Raimondo ha compiuto 80 anni tondi il 7 maggio scorso, proprio in occasione della serata della premiazione. Quelli attempatelli se lo ricordano con l'immane Sandrocchia e il compianto Ugo Tognazzi negli esilaranti sketch di *Un, due, tre*, che la maggior parte di noi ha visto tra il 1954 e il 1959 al bar o al circolo ricreativo, in onda sull'unico preistorico canale televisivo in bianco e nero. La Mondaini, che gli ultimi lifting hanno purtroppo reso irriconoscibile a chi la conobbe agli albori della carriera, si vanta di aver portato Raimondo "fino a questa età", ma la stessa cosa potrebbe dire lui della brava Sandra, con la quale ha

condiviso quasi 50 anni di carriera e oltre 40 anni di matrimonio.

Il fascinoso Sean, da parte sua, ha fatto lo specchietto per le allodole per favorire il lancio della mostra pittorica allestita a palazzo Isimbardi a Milano (i quadri erano della minuscola Micheline Roquebrune moglie dell'attore). Pippo Baudo, in veste di battitore d'asta, ha fatto confessare a Connery tre piccoli segreti: che i proventi dello spot televisivo in cui nessuno lo riconosce sono destinati ad un'associazione da lui fondata per l'educazione dei giovani; che è un nazionalista impenitente perché vorrebbe vedere la sua Scozia indipendente prima di morire; che il suo film migliore da 007 è stato *Dalla Russia con amore* e, grande notizia per i suoi numerosi fans, che a giugno girerà *La lega dei gentiluomini straordinari*, un film fantastico ispirato a grandi personaggi letterari dell'età vittoriana e ambientato a Venezia.

Se la vita è trash, torniamo alla satira
La vita in diretta di Michele Cocuzza, *Al posto tuo* di Alda D'Eusanio, *Scherzi d'amore* di Federica Panicucci e *Uomini e donne* di Maria De Filippi, indipendentemente dalla fascia oraria, fanno audience. Calendari piccanti, scambisti e tradimenti, tecniche di corteggiamento, dettagli morbosi e impressionanti su fatti di ordinaria quotidiana follia... questi gli ingredienti anche di altre trasmissioni non citate, ma assai simili nell'impianto. Sono le cose che fa la gente, le cose di cui parla la gente, i fatti della vita... si difendono i conduttori. Ma allora hanno ragione i nostri adolescenti quando gridano che m... la vita!?

Io preferisco pensare che abbiano torto e che la loro protesta derivi dal fatto che temono di non potere vivere pienamente la bellezza che intravedono solo lontana e distorta, sciupata dalle tante mistificazioni dei grandi comunicatori.

E allora diciamo un grazie a Maurizio Crozza, che nei panni di Altafini, Terim e Cannavò ci ha fatto spanciare dalle risate nell'intrigante contenitore domenicale di *Quelli che il calcio* della brava Simona Ventura, alla quale auguriamo lunga vita e, perché no, di diventare un giorno, come sogna, direttore di rete.

Luciano Cinquini

Opere parrocchiali

N. N. in memoria dei fratelli Angelo, Giuseppe e fra Riccardo	€ 250,00
Comunione ammalati	235,00
N. N. per grazia ricevuta	50,00
Famiglia Perego e Corneo in memoria dei propri defunti	50,00
N. N.	600,00
Associazione pensionati di Chiari per riscaldamento	750,00
In memoria di un caro defunto	100,00
In memoria di un caro defunto	250,00
In memoria della defunta Maria	250,00
In memoria del marito e papà Franco	550,00
Per anniversario di matrimonio a suffragio dei nostri cari defunti (per la Chiesa di Santa Maria Maggiore)	500,00
In memoria del figlio Ernesto Festa	100,00

Centro giovanile

In ricordo di Antonio Caligari	35,76
Offerte Domenica 7/4/2002	3.532,69
Club Alpino Italiano sezione di Chiari	200,00
I familiari in memoria dei loro cari	300,00
N. N.	27,00
Le amiche di Aldina in memoria della mamma Teresina Mazzola	75,00
Gruppo gita Puglia	150,00
Comunità San Giovanni	49,00
ACLI per la festa del lavoro	135,00
N. N.	540,00
Cresime del 28/4/2002	1.415,00
Carlo, Elda e Dante in ricordo di Virgilia Formenti	100,00
Le sorelle e i fratelli con le rispettive famiglie in memoria di Virgilia Formenti	150,00
In memoria del caro nonno Angelo Lonati	50,00
Per il 45° anniversario di matrimonio di Velia e Francesco	250,00
Fratello e sorelle Rossi in memoria del caro Eugenio	350,00
Offerte Prime comunioni	2.684,50
Innonni in ricordo della Prima comunione di Giulia	100,00
In memoria dei coniugi Daniele e Caterina	200,00
Busta della generosità, ultima domenica di aprile	4.464,74
Benedizione Famiglie	6.374,00
Celebrazione Santa Messa del mese di maggio in via Giovanni XXIII	140,00
E. E. S. per il 45° di matrimonio	60,00
Offerte cassetta centro Chiesa	2.954,00
Fratello, sorelle e nipoti in memoria di Francesco Cancelli	530,00
Saldo al 16 aprile 2002	- 931.582,17
Offerte dal 16 aprile al 18 maggio 2002	21.912,69
Uscite dal 16 aprile al 18 maggio 2002	- 2.500,00
Saldo al 18 maggio 2002	- 912.169,48

Caritas

In memoria della cara nonna Virginia Ravelli	25,00
--	-------

Claronda

P. B.	26,00
-------	-------

Giugno 2002

Sabato	1	Primo del mese S. Giustino
Domenica	2	SS. Corpo e Sangue di Cristo Dt 8,2-3.14-16; Sal 147,12-15.19-20; 1Cor 10,16-17; Gv 6,51-58 Processione Eucaristica
Giovedì	6	Primo del mese
Venerdì	7	Primo del mese
Domenica	9	10 ^a fra l'anno Os 6,3-6; Sal 49,1.8.12-15; Rm 4,18-25; Mt 9,9-13
Giovedì	13	S. Antonio da Padova
Sabato	15	Duomo ore 16.00 Ordinazioni sacerdotali dei Salesiani
Domenica	16	11 ^a fra l'anno Es 19,2-6; Sal 99,2-3.5; Rm 5,6-11; Mt 9,36-10,8
Giovedì	20	Beato Giovanni Battista Zola, sacerdote e martire bresciano
Venerdì	21	S. Luigi Gonzaga
Sabato	22	Sacro Cuore di Gesù
Domenica	23	12 ^a fra l'anno Ger 20,10-13; Sal 68,8-10.14.17.33-35; Rm 5,12-15; Mt 10,26-33 Cuore Immacolato della B. V. Maria
Lunedì	24	Nascita di San Giovanni Battista Festa a San Giovanni
Sabato	29	Ss. Pietro e Paolo - Festa del Papa
Domenica	30	13 ^a fra l'anno 2Re 4,8-11.14-16; Sal 88,2-3.16-19; Rm 6,3-4.8-11; Mt 10,37-42

Luglio 2002

Mercoledì	3	S. Tommaso apostolo
Giovedì	4	Primo del mese S. Natalia Dedicazione della Chiesa Cattedrale di Brescia
Venerdì	5	Primo del mese
Sabato	6	Primo del mese S. Maria Goretti
Domenica	7	14 ^a fra l'anno Zc 9,9-10; Sal 144,1-2.8-11.13-14; Rm 8,9.11-13; Mt 11,25-30
Giovedì	11	S. Benedetto
Domenica	14	15 ^a fra l'anno Is 55,10-11; Sal 64,10-14; Rm 8,18-23; Mt 13,1-23
Martedì	16	B.V. Maria del Monte Carmelo Santa Messa alla Trinità
Domenica	21	16 ^a fra l'anno Sap 12,13.16-19; Sal 85,3.6.9-10.15-16a; Rm 8,26-27; Mt 13,24-43



Venerdì 26 Ss. Gioacchino e Anna
 Sabato 27 Beata Maddalena Martinengo, bresciana
 Domenica 28 17^a fra l'anno
 1Re 3,5.7-12; Sal 118
 Rm 8,28-30; Mt 13,44-52
 Perdon d'Assisi in Duomo
 Mercoledì 31 S. Ignazio di Loyola

Agosto 2002

Giovedì 1 Primo del mese
 Venerdì 2 Primo del mese
 Perdon d'Assisi a San Bernardino
 Sabato 3 Primo del mese
 Domenica 4 18^a fra l'anno
 Is 55,1-3; Sal 144,8-9.15-18;
 Rm 8,35.37-39; Mt 14,13-21
 Lunedì 5 Dedicazione della Basilica
 di Santa Maria Maggiore
 Martedì 6 Trasfigurazione del Signore
 Domenica 11 19^a fra l'anno
 1Re 19,9.11-13; Sal 84,9-14;
 Rm 9,1-5; Mt 14,22-33
 Giovedì 15 Assunzione B.V. Maria
 Ap 11,19; 12,1-6.10; Sal 44
 1Cor 15,20-26; Lc 1,39-56
 Venerdì 16 S. Rocco
 Martirio di Sant'Agape
 Domenica 18 20^a fra l'anno
 Is 22,19-23; Sal 137,1-3.8bc;
 Rm 11,33-36; Mt 16,13-20
 Martedì 20 S. Bernardo
 Festa ai Monticelli ed a San Bernardo
 Giovedì 22 B.V. Maria Regina
 Domenica 25 21^a fra l'anno
 Is 22,19-23; Sal 137,1-3.8bc;
 Rm 11,33-36; Mt 16,13-20
 Giovedì 29 Martirio di San Giovanni Battista



Claudio Festa
 1/4/1965 - 1/6/1982
 1° donatore di organi (Aido)



Natalina Festa
 25/12/1919 - 24/6/1997



Primo Macchion
 3/6/1927 - 24/11/1997



Maria Emma Massenza
 24/2/1908 - 25/11/2001



Maria Cadei
 30/5/1899 - 6/10/1973



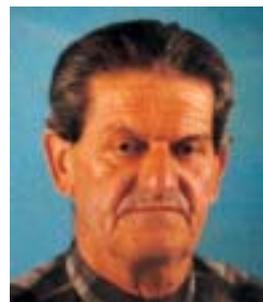
Giacomo Turotti
 13/12/1891 - 7/6/1952

Settembre 2002

Domenica 1 22^a fra l'anno
 Ger 20,7-9; Sal 62,2-6.8-9;
 Rm 12,1-2; Mt 16,21-27
 Inizio nuovo anno sportivo
 e settimana delle Quadre
 Mercoledì 4 Beato Guala, vescovo bresciano
 Giovedì 5 Primo del mese
 Venerdì 6 Primo del mese
 Sabato 7 Primo del mese



Anna Barbarelli
 14/10/1931 - 12/1/2000



Vittorio Morandi
 30/10/1931 - 12/04/2002



Caterina Olmi - Daniele Begni
 16/12/1906 - 1/6/1998 * 26/2/1904 - 10/8/1982



Achille Tenchini
 10/12/1922 - 6/7/1996



Angelo Lonati
 27/5/1910 - 7/3/2002
 "Sarai sempre nei nostri cuori"



Giovanni Luigi Carsana
 6/7/1909 - 14/02/1977

